

LXXXVI SEDUTA**MARTEDI' 13 OTTOBRE 1970**

Presidenza del presidente CONTU
indi
del vicepresidente ARE

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	2137
Congedi	2138
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2138
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
LILLIU	2140
DEL RIO, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	2141
MELIS G. BATTISTA	2143
ORRU'	2144
ZUCCA	2145
PISANO, Assessore all'agricoltura e foreste	2147
GHINAMI, Assessore ai lavori pubblici	2157
MASIA, Assessore all'igiene e sanità	2160
PINNA PIETRO	2162
SASSU	2163
PUDDU	2165
LIPPI SERRA	2166
Mozione (Annunzio)	2138
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	2138

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Deputazione del Consiglio regionale, nominata il 30 settembre 1970 per rappresentare al Parlamento le decisioni assunte dall'assemblea regionale sarda a conclusione del dibattito svoltosi sulla mozione Puddu - Carrus - Raggio - Francesconi - Zucca, si è incontrata il 5 ottobre col senatore Martinelli, presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, al quale ha presentato l'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale concernente l'opportunità di una modifica del decreto legge 27 agosto 1970, n. 621 e particolarmente della norma dell'articolo 33 che attribuisce l'intero prelievo fiscale derivante dalla applicazione del decreto stesso allo Stato e danneggia perciò il bilancio della Regione.

La Deputazione si è anche incontrata con il senatore Oliva, Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali, e gli ha prospettato l'opportunità di instaurare rapporti organici tra il Consiglio regionale ed il Parlamento e soprattutto la necessità di istituzionalizzare le forme attraverso le quali il Parlamento deve pronunciarsi sui voti del Consiglio regionale o su iniziative legislative della assemblea regionale sarda.

L'ordine del giorno del Consiglio è stato anche consegnato al Presidente del Senato Fanfani ed al Presidente della Camera Pertini.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata dagli onorevoli Gianoglio, Floris e Roych, la seguente proposta di legge:

« Pubblicazione obbligatoria per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna — prima parte — di tutti i decreti del Presidente della Giunta e degli Assessori ».

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Monni ha chiesto 7 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

FRANCESCONI, Segretario:

« Mozione Anedda - Lippi - Pinna Gavino - Frau sulla chiusura della caccia alla selvaggina stanziale protetta per l'anno 1971-1972 ». (22)

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FRANCESCONI, Segretario:

« Interpellanza Roych - Gianoglio - Floris sulla grave situazione dei Consorzi agrari della Sardegna in relazione alla politica della Federconsorzi ». (86)

« Interpellanza Melis G. Battista (P.S.d'A.) sui problemi della rinascita sarda ». (88)

« Interpellanza Anedda sui contributi deliberati dalla Giunta regionale a varie imprese agricole per piani organici di trasformazione aziendale ». (89)

« Interpellanza Maddalon - Melis G. Battista (P.C.I.) - Orrù sulla grave situazione economica dei Consorzi provinciali agrari della Sardegna ». (90)

« Interrogazione Pedroni - Birardi - Marica sulla situazione dell'Ospedale civile di Tempio ». (331)

« Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di inquinamento delle acque dello Stagno di Santa Giusta ». (332)

« Interrogazione Lilliu sui restauri della chiesetta di Santa Vittoria sulla Giara di Serri ». (333)

« Interrogazione Maddalon, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata istituzione della scuola media dell'obbligo a Putifigari ». (334)

« Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio delle popolazioni di Sant'Antonio Ruinas, Mogorella, Allai, Samugheo a causa della violenta alluvione abbattutasi nei giorni scorsi ». (335)

« Interrogazione Pedroni - Maddalon - Granele sulle decisioni del CIPES sulla dislocazione delle nuove industrie ». (336)

« Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo sfratto di 17 pescatori dallo stagno di Orosei ». (337)

« Interrogazione Lilliu sull'approvvigionamento idrico di Villanovaforru e Lunamatrona e sull'inadeguato funzionamento dell'acquedotto del Sarcidano ». (338)

« Interrogazione Melis G. Battista (P.S.d'A.), con richiesta di risposta scritta, sul pa-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

gamento agli agricoltori dell'integrazione del prezzo del grano ». (339)

« Interrogazione Granese - Melis G. Battista (P.C.I.) - Maddalon sulla grave situazione determinatasi nel Grighine in seguito al recente nubifragio ». (340)

« Interrogazione Usai - Granese - Mistrone sui criteri seguiti nella ripartizione ai Comuni dei fondi disponibili nel bilancio del Fondo sociale ». (341)

« Interrogazione Usai - Raggio - Marica sugli atti persecutori del Sindaco di S. Vito ». (342)

« Interrogazione Usai - Granese - Mistrone sullo stato dei lavori per la concessione degli assegni di studio ». (343)

« Interrogazione Puggioni - Congiu - Usai - Montis sulla situazione in atto nel settore minerario ». (344)

« Interrogazione Lilliu sulla progettata chiusura dei tronchi di ferrovia secondaria Mandas-Arbatax e Laconi-Sorgono ». (345)

« Interrogazione Puddu - Concas sulla grave situazione determinatasi tra il personale degli Ispettorati agrari e forestali della Sardegna ». (346)

« Interrogazione Pinna Pietro, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di disagio della popolazione di Nughedu Santa Vittoria ». (347)

« Interrogazione Melis G. Battista (P.C.I.) - Puggioni - Orrù - Maddalon sulle giustificate preoccupazioni dei mezzadri e dei lavoratori dell'Azienda agraria dell'INPS di S. G. Suergiu per le decisioni dell'Istituto in merito alla gestione dell'Azienda ». (348)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze e interrogazioni. Per prima viene svolta una inter-

pellanza Lilliu all'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

« premesso che da più parti politiche si è suggerito e sollecitato un rapporto effettivamente democratico tra Amministrazione regionale e Centro di programmazione sardo e i Comitati zonali di sviluppo delle zone omogenee; constatato che, salve poche occasioni, è mancato tale rapporto dialettico in misura che la stessa programmazione del Piano di rinascita ne ha sofferto, a parte il titolo che si è meritata da taluni di programmazione silenziosa e verticistica, in contrasto col suo naturale carattere autonomistico; ritenuto che questa non coltivata e inattuata dialettica democratica ha guastato, con altre cause esterne e interne, la rinascita della Sardegna, affidata per la massima parte al Piano regionale che non ha avuto ancora il desiderato successo e difficilmente potrà averlo se non si mutano metodologie e condizioni politiche; nella convinzione che un cambiamento qualitativo della programmazione, come della politica regionale, potrà aversi mettendo in essere una autonomia interna sostanziosa della quale forza e strumento potranno essere anche i Comitati zonali di sviluppo opportunamente riformati; tenute presenti le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione onorevole Del Rio all'inizio di questa legislatura e gli interventi successivi delle parti politiche in ordine ai problemi di una nuova autonomia a cui sono da chiamare anche i Comitati zonali; il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla rinascita per conoscere se non intendano, consci di una cambiata situazione politica autonomistica, convocare una Conferenza dei Comitati zonali di sviluppo nelle forme e nei modi che rendano una tale conferenza utile e ricca di risultati positivi nel quadro del rilancio delle autonomie regionali. A tal fine, l'interpellante suggerisce che la Conferenza si prefigga i seguenti obiettivi: a) di fare il punto, dando un consuntivo sulle attività svolte dai Comitati zonali dalla loro costituzione sino agli ultimi adempimenti relativi al IV Programma ese-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

cutivo del Piano di rinascita; b) di dibattere le ragioni che hanno provocato le distonie, le incomprensioni, le polemiche e, in definitiva, i rapporti non corretti tra i Comitati e gli Organi centrali di Governo e di programmazione della Regione, con i risultati non positivi sopraindicati; c) di attingere dalla esperienza dei Comitati zonali, riuniti a mo' di Consulta, i suggerimenti, le indicazioni e le proposte utili e necessarie per modificare, con una nuova diversa legge, la legge regionale 11 luglio 1962, n. 7, che fissa i compiti della Regione in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna, in modo che si definiscano forme e strutture tali da rendere possibile la elaborazione autonoma, primitiva e diretta, dei programmi emergenti dalla base in un discorso concreto che i Comitati potranno fare solo se investiti anche di potere politico; d) di realizzare così, insieme ad altre iniziative e strumenti delegati, la nuova e vera struttura autonomistica della Regione sarda in una democrazia divulgata e totalmente partecipata ». (4)

PRESIDENTE. L'onorevole Lilliu ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

LILLIU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve nell'illustrazione di questa interpellanza, che sostanzialmente si illustra da sé anche perché è stata redatta con una certa ampiezza e la sua lettura in aula ha certamente consentito agli onorevoli colleghi di valutare il problema. Si tratta, in sostanza, di questo: si è rilevata da parecchio tempo (da settori diversi del Consiglio regionale e anche all'esterno) la necessità che si stabilisca un effettivo rapporto democratico tra l'Amministrazione regionale, tra il centro regionale, tra il centro di programmazione e le istituzioni che soltanto in apparenza sono minori cioè i comitati zonali di sviluppo delle zone omogenee. Si è rilevato che in parecchie occasioni è mancata la collaborazione, cioè è venuta a mancare la necessaria dialettica attraverso la quale, forse, si sarebbero potuti ottenere risultati migliori, più confortanti per lo sviluppo della nostra isola.

Io, in questa interpellanza, ho tenuto presenti le dichiarazioni programmatiche lette a suo tempo, in questa aula, dall'onorevole Del Rio, all'inizio della legislatura, degli interventi successivi delle diverse parti politiche e delle istanze diverse che sono venute da esse.

Io ritengo che siamo tutti consci, compresa la Giunta, che si sta verificando un mutamento di situazione politica, della politica autonomistica, per cui a me pare necessario, in un certo senso, sollecitare questo indirizzo nuovo, questa sottolineatura più seria, più convincente di una nuova autonomia. Ritengo che si debba incoraggiare il contributo delle cellule, diciamo così, creative, originali, il contributo di quelle che sono, in un certo senso, le legittime portatrici delle istanze popolari. In questa situazione nuova può essere opportuno, necessario, indispensabile, che queste istanze si manifestino e vengano raccolte e vengano portate per così dire alla sintesi attraverso una conferenza dei Comitati zonali di sviluppo. E' appunto nel quadro del rilancio delle autonomie regionali, in questo nuovo assetto (che noi speriamo sia serio) dell'ordinamento della nazione italiana al quale noi vogliamo completamente partecipare dando il nostro contributo. A me pare, cioè (non si tratta di anticipare, perché il risultato dovrebbe essere il prodotto della autonoma elaborazione che viene dalla base democratica, dalle forze popolari) che sarebbe utile, opportuno, se non necessario, che si facesse il punto, che si facesse un consuntivo sulle attività svolte dai comitati zonali e sulle attività non svolte. Direi che il contributo, soprattutto da parte di alcuni Comitati zonali, è stato consistente, ricco, originale di proteste, di sollecitazioni, di domande per quanto si riferisce agli adempimenti del IV programma esecutivo. Che si dibattano in questa conferenza dei Comitati zonali quelle che possiamo chiamare le incomprensioni, le polemiche e, in definitiva, tutti i rapporti, anche i rapporti non corretti, che sono intervenuti tra i Comitati zonali e gli organi centrali di governo e di programmazione delle Regioni. Sono risultati che tutti noi conosciamo; positivi talvolta, molte volte non positivi. Quindi, mi pare utile che si attinga dalla esperienza

di base, dall'esperienza così vicina alla fonte, alle domande, pressanti talvolta, della miseria delle zone della Sardegna, di quella Sardegna che è in gran parte, tutta quanta, una zona interna; che si attingano da questa esperienza i suggerimenti, le indicazioni e le proposte utili e necessarie per modificare la legge regionale 11 luglio 1967, numero 7 che, come tutti noi sappiamo, fissa i compiti della Regione in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna, in modo che si definiscano forme costruttive tali da rendere effettivamente possibile una elaborazione autonoma, primitiva, diretta dei programmi, che, ripeto, devono emergere dalla base. E' un discorso concreto che i Comitati potranno fare soltanto se saranno investiti (voglio dirlo a chiare lettere) anche di un potere politico; è tempo ormai che il potere si decentri veramente,

E' nel decentramento infatti del potere e anche nella costruzione che viene dalla periferia che si realizza effettivamente l'autonomia in generale e la autonomia di una Regione che, non dimentichiamolo, è a statuto speciale. Si può realizzare in questo modo, attraverso anche altre iniziative, strumenti e fonti alle quali può arrivare la delegazione, a una partecipazione, a una vera struttura autonomistica democratica della Regione, a una democrazia non soltanto a parole, o viziata, ma diffusa, sostanziale, socialmente e territorialmente estesa a tutte le forze democratiche e a tutte le forze popolari che dovranno essere (come io credo che saranno in avvenire) le vere protagoniste della rinascita della nostra Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Signor Presidente, sento il dovere di pregare l'onorevole Lilliu di accogliere le scuse della Giunta e quelle mie personali per il ritardo con cui rispondiamo alla sua importantissima interpellanza nella quale si chiede che venga esaminata l'opportunità di convocare una conferenza dei Comitati zonali di sviluppo.

E' questa indubbiamente una proposta suggestiva che, sono certo, la Giunta vaglierà molto attentamente, anche perché esistono impegni e orientamenti rivolti ad assicurare ai Comitati zonali di sviluppo la funzione che loro meglio compete nell'attuale ordinamento democratico regionale e alla luce dell'esperienza che abbiamo acquisito in questi anni.

Lontana da me l'idea di voler difendere acriticamente ciò che finora è stato fatto ed è stato realizzato; ritengo tuttavia che, data la assoluta novità della struttura zonale messa in essere, considerato che quello sardo era il primo esempio di programmazione in Italia e che esso pertanto trovava un po' tutti non sufficientemente preparati per una precisa individuazione delle strutture e delle organizzazioni necessarie e più idonee (capaci di coinvolgere tutti i cittadini nel processo di rinascita della nostra Isola), tenuto conto che (al di là delle più o meno valide teorizzazioni), è soprattutto l'esperienza concreta che suggerisce e indica modificazioni e correzioni, ritengo, dicevo, che ormai tutti siamo persuasi dell'assoluta indispensabilità di ricercare ed avere una più impegnata e responsabile partecipazione dei Comitati zonali alla politica regionale di sviluppo.

Gli uffici del mio Assessorato hanno in fase di avanzata elaborazione una nuova legge che sostituisca la legge regionale 11 luglio 1962, n. 7, ormai non più in grado di corrispondere alle esigenze della programmazione regionale.

In questo quadro e in tale sede troverà posto una diversa, più organica e maggiormente qualificata definizione dei Comitati zonali di sviluppo, delle loro funzioni e dei loro compiti.

Credo che in quel momento potremo anche convocare la conferenza che l'onorevole interpellante sollecita, onde poter illustrare il disegno di legge ai Comitati zonali e da essi ricevere suggerimenti e proposte, come lo stesso collega Lilliu suggerisce. Credo che in quella occasione farebbe bene la Giunta a proporre ai Comitati zonali il problema del rilancio della legge 588 e di quello che deve avvenire dell'articolo 13 del nostro Statuto speciale in maniera che siano già i Comitati zonali

ad incominciare ad esaminare il problema ed a prospettare nuove soluzioni.

Concludendo, ritengo di poter dare, anche a nome della Giunta, le più ampie assicurazioni circa una maggiore qualificazione politica che i Comitati zonali dovranno assumere, per consentire loro di intervenire opportunamente ed operare le scelte di base nel quadro della politica generale di sviluppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lilliu per dichiarare se è soddisfatto.

LILLIU (D.C.). Signor Assessore, io prendo atto della sua risposta, la ringrazio e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Melis G. Battista all'Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

DEL RIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Io pregherei di abbinare a questa la interrogazione degli onorevoli Orrù e Pietrino Melis, che tratta materia analoga.

PRESIDENTE. D'accordo. Si dia lettura delle due interrogazioni.

FRANCESCONI, Segretario:

Interrogazione Melis G. Battista (P.C.I.):

« per sapere se gli risulta che il Comitato dell'VIII zona omogenea non viene convocato da oltre un anno; che l'inattività del Comitato trae origine dall'atteggiamento assunto dal Presidente che pare abbia rassegnato le dimissioni. Il sottoscritto chiede di conoscere cosa si propone di fare l'Assessore per assicurare al più presto il regolare funzionamento del Comitato così come ha espressamente chiesto la maggioranza dei suoi membri ». (105)

Interrogazione Orrù - Melis Pietrino:

« premesso che in occasione dell'ultima riunione del Comitato della 5ª zona territoriale

omogenea (Macomer) il presidente dott. Antonio Sanna ha manifestato il proposito di dimettersi dalla carica, significando che i molteplici impegni di lavoro che gli avevano reso difficile l'esplicazione dei compiti negli anni trascorsi sono divenuti talmente pesanti da rendergli impossibile, appunto, il mantenimento dell'incarico; chiedono di interrogare l'Assessore alla rinascita per sapere: 1) se il dott. Sanna abbia dato carattere di ufficialità alla intenzione di dimettersi da presidente del Comitato della 5ª zona territoriale omogenea; 2) se abbia già provveduto, ove le dimissioni suddette siano avvenute, alla nomina di un nuovo presidente o non ritenga di doversi provvedere rapidamente in modo da evitare al Comitato della 5ª zona omogenea il ripetersi di carenze di funzionamento, che anche in vista degli impegni cui esso sarà chiamato, provocherebbero situazioni incresciose ». (132)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

DEL RIO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Gli onorevoli Orrù e Pietrino Melis, con l'interrogazione 132, e l'onorevole Giovanni Battista Melis del Gruppo comunista con la interrogazione 105, mi offrono l'opportunità (dopo aver fornito le risposte richiestemi) di fare un breve accenno al delicato problema del funzionamento dei Comitati zonali di sviluppo ai quali, del resto, ho fatto rapidamente cenno rispondendo alla interpellanza dell'onorevole Lilliu.

Agli onorevoli interroganti dirò subito che ho ricevuto da parte del cavalier Ulisse Vacca e da parte del dottor Antonio Sanna, lettere ufficiali di dimissioni dall'incarico di presidenti, rispettivamente, della VIII e V zona omogenea solo nel mese di settembre. E' mio intendimento chiedere che la Giunta discuta, in una delle prossime riunioni, sulla scelta di coloro che dovranno sostituire nell'incarico i presidenti dimissionari.

Credo sia opportuno ripetere al Consiglio che gli uffici del mio Assessorato hanno in corso di avanzata elaborazione la riforma del-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

la legge regionale numero 7 e che in quella sede (certamente la più idonea per un'organica visione delle nuove funzioni che dovranno essere attribuite ai comitati zonali di sviluppo) sarà data definitiva e più efficace sistemazione agli organismi di cui discorriamo.

Tutti, credo, ci siamo ormai resi conto della necessità di dare una nuova dimensione politica e una maggiore funzionalità ai comitati zonali. L'esperienza compiuta in questi anni dimostra ampiamente come sia indispensabile la partecipazione delle popolazioni alle scelte per la rinascita e quale sia il grado di disponibilità e di capacità di queste al fine della individuazione dei reali problemi delle singole zone.

Nel momento in cui ci accingiamo ad affrontare l'ultimo quinquennio di efficacia della legge 588 e quindi ci prepariamo a dare un volto chiaro, definito e coerente allo sviluppo dell'Isola, credo sia indispensabile, non solo poter disporre di una vasta gamma di indicazioni e proposte quale solamente ci può venire dai Comitati zonale di sviluppo, ma ancor più richiedere a questi il massimo della collaborazione nella fase di impostazione dei programmi e, aggiungo, anche nella fase della loro realizzazione.

Nostro impegno sarà, pertanto, in primo luogo, quello di riempire i posti rimasti vacanti (se ne abbia o no notizia in via ufficiale), ma soprattutto quello di scoprire e individuare le nuove e maggiori funzioni da attribuire ai comitati zonali di sviluppo, funzioni che intendiamo istituzionalizzare attraverso precise norme di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla attività dei Comitati zonali (le cose che ha detto l'onorevole Lilliu poco fa ne sono la testimonianza) in questi ultimi tempi abbiamo assistito ad una fase piuttosto stantia dei loro lavori. Da un anno a questa parte, cioè, questi comitati non si riuniscono quasi più, ed è strano che

questo avvenga in un momento in cui si dovrebbe sentire l'esigenza di convocarli più spesso. Noi assistiamo, infatti, proprio in questo momento, alla elaborazione di alcuni provvedimenti dei quali i Comitati zonali dovrebbero essere partecipi; abbiamo sott'occhio la pubblicazione recente dell'Agenzia Italia relativa ai piani zonali di sviluppo. Le notizie che si hanno in proposito dicono che i piani per le zone omogenee delle zone pastorali verranno dati sì in esame ai Comitati delle zone interessate, ma che nello stesso tempo verrà incaricato un gruppo di tecnici della progettazione esecutiva di essi. Non si sa bene se la progettazione debba avvenire prima che i Comitati zonali esaminino i piani, così come li ha elaborati il professor Ollano, oppure dopo che i Comitati zonali hanno ultimato l'esame. Questo per quanto riguarda i piani delle zone pastorali, ma ci sarebbe da vedere la questione di quelli delle altre dieci zone omogenee. Il problema si è a lungo tempo discusso in Consiglio e si è affermato che i Comitati zonali devono essere impegnati nella elaborazione dei piani.

Fino ad oggi non mi risulta che l'Ente di sviluppo o i Comitati zonali di loro iniziativa abbiano preso una decisione, anzi (proprio mentre, ripeto, si stanno per elaborare gli strumenti indispensabili della politica regionale) i Comitati zonali tacciono. Non tace uno solo, ma la maggior parte di essi. Non è un mistero che i Comitati sono diretti da funzionari qualificati della Regione e quindi, se questo avviene, avviene non certo per caso: ci deve essere una connessione tra questo silenzio, questa inattività dei Comitati zonali, (in un momento ripeto piuttosto delicato che richiederebbe invece una loro attività più impegnata) e la politica della Giunta. A questo si legano le situazioni particolari illustrate nella interrogazione.

Della crisi del Comitato zonale di Laconi, per esempio, si parla da oltre un anno. Il fatto che l'onorevole Assessore alla rinascita riceva le dimissioni solo nel mese di settembre, non vuol dire molto perché la preoccupazione non deve essere solo quella dell'atto burocratico della presentazione delle dimissioni,

ma quella di sapere cosa fanno i comitati zonali. Nella stampa si è parlato della crisi dell'inattività di questo comitato per mesi; ora l'Assessore si preoccupa che vengano presentate le dimissioni, mentre sembra ignorare le polemiche che avvengono sulla stampa, le denunce di questa inattività, il fatto che su importanti questioni il comitato non si riunisce, non si pronuncia. Non credo che questo sia un modo concreto di intervenire nella vita dei Comitati zonali. Io credo che ci si debba preoccupare invece di ciò che fanno o non fanno i comitati. La modifica della legge n. 7 è una cosa importante, ma intanto facciamo lavorare questi organismi secondo le norme vigenti. Noi possiamo muovere critiche su quello che hanno fatto i Comitati zonali, però le critiche più gravi dobbiamo muoverle alla Giunta regionale che non ha tenuto conto delle osservazioni dei Comitati zonali e, in questo modo, ne ha scoraggiato l'attività. Io vorrei aggiungere una cosa che sembrerà non rilevante: anche dal punto di vista amministrativo si sono scoraggiati i Comitati e si è fatto male. Ci sono dei Comitati zonali che da anni non ricevono l'indennità di partecipazione, il gettone di presenza, e anche questo aspetto merita di essere tenuto in considerazione.

Per questi motivi non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù per dichiarare se è soddisfatto.

ORRÙ' (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente speravo in una risposta diversa, tanto più che giunge dopo molto tempo dalla presentazione della mia interrogazione. Speravo in una risposta positiva, cioè che mi si dicesse che la situazione anormale esistente nel Comitato di zona di Macomer era stata risolta, eliminata. L'Assessore ha detto di aver ricevuto le dimissioni da poco: la paralisi di questo Comitato non dura però dal settembre di questo anno, ma da moltissimo tempo ed i danni che essa può aver causato sono evidenti per la attività che tale

Comitato non ha potuto svolgere, per i problemi che ha dovuto trascurare, per la mancanza di interventi che non ha potuto decidere in momenti la cui importanza politica non può essere certo sottovalutata. Circa i danni che la paralisi può aver causato, io faccio mie le argomentazioni del collega che mi ha preceduto. Vorrei anche dire che, per quanto riguarda il Comitato di Macomer, la paralisi se non è stata totale, parziale dura fin dal momento in cui è nato. Probabilmente questo è derivato dal fatto che le nomine dei presidenti e dei tecnici nei comitati zonali vennero fatte attraverso uno sforzo di realizzare un equilibrio di presenze tra i partiti della maggioranza che in quel momento componeva la Giunta regionale.

Questo sistema ha talvolta impedito che nei Comitati zonali fossero presenti dei tecnici capaci. Io non voglio fare qui apprezzamenti nei confronti di nessuno, ma in qualche caso sono stati scelti tecnici che tecnici non erano e presidenti impegnati esclusivamente a realizzare l'equilibrio di cui parlavo. In qualche caso essi non avevano voglia di fare nulla, non avevano voglia di seguire l'attività del Comitato e la vera preoccupazione era quella, ogni volta che si riuniva, di porre termine alle discussioni che sembravano fastidiose e di non approfondire mai i problemi, di non fare nulla di serio. Una situazione disarmante, scoraggiante anche per quanti avrebbero voluto lavorare seriamente.

Il funzionamento, dunque, è stato assai deludente: le riunioni, tra l'altro, si tenevano più di una volta su sollecitazione dei componenti del Comitato. Quando nel Comitato di zona di Macomer è mancato anche il presidente, non è stato difficile soltanto ottenere che esso venisse convocato, ma è stato impossibile, onorevole Del Rio. E ciò è avvenuto anche nei momenti di estrema importanza. La mia opinione è che si sarebbe dovuti intervenire. Io non muovo una critica all'onorevole Del Rio, perché non era, nel periodo trascorso, il responsabile diretto del settore, ma la responsabilità era della Giunta chiunque fosse la persona che dirigeva l'Assessorato. La Giunta sarebbe dovuta intervenire per risolvere

una situazione estremamente incresciosa. Questo non si è fatto: l'onorevole Del Rio, Assessore alla rinascita attuale, ha fatto la fotografia di una situazione che può anche essere abbastanza fedele, ma è una fotografia soltanto. Non essendosi risolto perciò nulla io non posso che dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Zucca all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

« per conoscere: 1) se risponda al vero che l'Assessorato all'agricoltura abbia emesso o intenda emettere un decreto di contributo sull'articolo 18 del "Piano verde" per miglioramenti agro-silvo-pastorali a favore di due o più professionisti cagliaritani, che ovviamente non si occupano né di agricoltura né di allevamenti, per una "azienda" di alcune migliaia di ettari nella zona di Capoterra - Pula - Domusdemaria, adibita a riserva di caccia; 2) se risponda al vero che il contributo ammonterebbe ad alcune centinaia di milioni; 3) se risponda al vero che la pratica è giacente nei vari uffici competenti da alcuni anni e che finora gli Assessori alla agricoltura si sono rifiutati di finanziarla, in particolare sui fondi del piano di rinascita, e, in caso affermativo, per quali motivi ciò accadeva e come tali motivi sono stati o verrebbero accantonati attualmente dall'Assessorato; 4) se risponda al vero che nel corso di questi anni sono state esercitate ad opera di personalità politiche interne ed esterne alla Giunta regionale, pressioni sui funzionari per far loro accantonare i motivi che rendevano illegittimo o quanto meno inopportuno il finanziamento della pratica; 5) se risponda al vero che si tratta di terreni in massima parte non suscettibili di effettivo miglioramento o comunque tali da non giustificare un intervento pubblico di tale entità, per di più a favore di privati noti per le loro condizioni economiche piuttosto floride ed estranee al processo produttivo agro-pastorale, in chiaro contrasto cioè con le finalità e le direttive dello stesso "piano verde"; 6) se rispon-

da al vero che buona parte del contributo riguarda la costruzione di una strada i cui lavori sono iniziati da tempo e che, allo stato attuale delle cose, dovrebbe servire per il transito delle autovetture dei riservisti e dei loro ospiti; 7) se i suddetti proprietari abbiano ottenuto per la stessa "azienda" altri contributi, statali o regionali e se taluno di essi abbia ottenuto altri contributi, statali o regionali, per altre "aziende" di sua proprietà. Chiede infine di conoscere, qualora le notizie sopra riportate siano, in tutto o in parte, sostanzialmente esatte, se l'Amministrazione regionale non intenda riesaminare collegialmente la pratica suddetta e, in ogni caso, prima di darle corso, informarne dettagliatamente la Commissione agricoltura del Consiglio regionale per sentirne il parere. L'interpellanza ha carattere d'urgenza, per cui si gradirebbe discuterla nella prima riunione del Consiglio regionale ». (81)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarò estremamente breve nella illustrazione perché nel testo della interpellanza sono già contenuti i punti fondamentali del problema. Le notizie che un consigliere regionale attinge sull'attività della Giunta in generale e sulla famigerata questione dei decreti emessi, possono non essere esatte. Da ciò la mia preoccupazione di porre in forma interrogativa molti particolari che pure sono noti da tempo. Di che si tratta, in concreto? Si tratta innanzitutto del problema generale che non è possibile, da parte dell'organo legislativo, esercitare un qualunque controllo politico sull'operato della Giunta e dei singoli suoi componenti, senza che vengano conosciuti gli estremi dei provvedimenti adottati. Il problema è stato più volte sollevato e si è iniziato, mi pare, a pubblicare finalmente i decreti riguardanti l'attuazione della legge 588 (almeno per alcuni aspetti); c'è anche, se non vado errato, una proposta di legge del collega Roych tendente a far pubblicare tutti i decreti sul Bollettino Ufficiale della Regione.

In concreto, l'interpellanza tende ad appurare quanto ci sia di vero nella notizia pervenutami e cioè che l'Assessorato alla agricoltura avrebbe emesso o intenderebbe emettere uno o più decreti riguardanti una grossa azienda montagnosa alle porte di Cagliari, di proprietà di due professionisti noti in città soprattutto per non essere assistiti dall'ECA, ma anche per essere proprietari di Case di Cura e per poter contare su bilanci di centinaia di milioni (la tassazione può darsi che non corrisponda a questa cifra, ma essendo io diventato consigliere comunale di Cagliari, mi propongo anche di fare un controllo in proposito). Vorrei sapere se è vero che questa grossa azienda, o meglio, questa grossa proprietà, acquistata da questi professionisti multimilionari (taluno dice miliardari), adibita attualmente a riserva di caccia e in parte affittata a pascolo di caprini (non ho voluto neppure cogliere la notizia che l'Assessore conosca bene la zona per essersi recato a caccia in questa riserva) che una domanda, o più domande di finanziamento per questa proprietà di montagna, dopo un lungo peregrinare per gli uffici forestale e della Regione, avrebbero finalmente avuto un accoglimento benevolo.

Credo che il primo progetto (se le mie notizie sono esatte) superasse i 700 milioni e che (queste che sto per darle sono notizie esatte) gli Assessori del passato, democristiani e socialisti, si erano rifiutati di finanziarlo, soprattutto sui fondi del Piano di rinascita. Quando parlo di pressioni esercitate su uno o più funzionari, è chiaro che conosco i nomi di costoro ed i nomi di quelli che hanno esercitato le pressioni. Ma non ne parlerò ora. In questa sede mi basta chiedere all'Assessore se gli consti che la pratica abbia avuto un *iter* travagliato, che ci siano state opposizioni da parte dei funzionari e che ci siano state pressioni (d'altra parte è anche immaginabile) da componenti della Giunta (può darsi che non siano più presenti in questa Giunta) e da uomini politici fuori dalla Giunta e dalla vita regionale da tempo, i quali, attraverso telefonate, abbiano insistito perché la pratica venisse accolta e finanziata.

Io non conosco con esattezza la zona perché i proprietari non mi hanno mai invitato a caccia, ma le notizie in mio possesso parlano di migliaia di ettari di montagna, in gran parte cespugliati; non conosco neppure il progetto, ma pare che siano stati emessi più decreti basandosi sull'articolo 18 del Piano verde. Ecco cosa dice questo articolo: « Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può concedere contributi [e in questo caso quindi l'Assessorato] fino al limite massimo del 50 per cento della spesa ammissibile per l'esecuzione nei territori montani sulla base di piani organici di miglioramento, di trasformazione aziendale, di lavori strettamente connessi alla costituzione o potenziamento di imprese o di aziende a prevalente carattere silvo-pastorale con particolare riguardo alla costituzione, alla sistemazione ed al miglioramento dei pascoli montani ».

Le notizie in mio possesso mi permettono di dire che questa proprietà, nel suo complesso, non può corrispondere al dettato dell'articolo 18 del Piano verde. Accanto alla eventuale illegittimità (sentiremo l'Assessore se è stata finanziata la pratica, come è stata finanziata e perché è stata finanziata) c'è un problema politico di fondo e cioè quello dell'opportunità di finanziare aziende di proprietari assolutamente assenteisti e per di più notoriamente forniti di centinaia di milioni (avere in proprietà case di cura, o la comproprietà di case di cura significa avere un giro di centinaia di milioni). Io mi riservo, dopo aver ascoltato, mi auguro, dettagliate e precise notizie dall'Assessore alla agricoltura, di esprimere il mio parere definitivo sulla pratica.

Alla fine della interpellanza (ed è su questo punto che vorrei particolarmente avere dallo Assessore una risposta precisa) chiedo che lo Assessore, valutate alcune delle mie osservazioni (esatte o non esatte) poste in forma interrogativa perché non abbiamo mai organizzato un Sifar di sinistra nei confronti della Giunta, come sarebbe, forse, opportuno...

PISANO (D.C.), *Assessore alla agricoltura e foreste*. Magari non funziona bene, ma c'è!

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No. Normalmente se voglio informazioni precise le ottengo, ma in questo caso, trattandosi di un vecchio collega degli uffici di Questura, mi voglio basare sulla risposta dell'Assessore. Ciò che io vorrei sapere alla fine è se l'Assessore (perché ora potrà darmi una risposta non tanto dettagliata, non completa, perché evidentemente non porterà qui il progetto con tutte le relative pratiche) non intenda (nel caso che il problema che io ho sollevato sia in generale esatto, anche se i particolari possono non esserlo) sottoporre all'esame della Commissione agricoltura del Consiglio l'intero problema, in modo che la Commissione in cui sono rappresentati tutti i Gruppi (ma in cui la maggioranza è, come sempre, della Democrazia Cristiana e la super maggioranza del centro-sinistra) possa esprimere un parere.

Quello che non è sul piano politico tollerabile è che sui fondi assolutamente insufficienti a disposizione per i miglioramenti agrari e fondiari (sia sulle leggi del bilancio ordinario, sia sul Piano di rinascita, sia infine sul Piano verde), quando ci sono decine di migliaia di contadini che attendono o di fare il progetto (perché non riescono neanche a fare il progetto) o di veder finanziato il loro progetto, si possano concedere centinaia di milioni a ricchi professionisti, i quali, per diletto, hanno costituito una grossa riserva di caccia alle porte della città con terreni pagati mi pare 10 mila lire l'ettaro in media.

Onorevole Assessore, io avrei altri particolari riguardanti i titolari dell'azienda, ma devo lasciarle campo di rispondermi, riservandomi, o nella replica, o in successive occasioni, di portarli alla luce insieme ad altri che si riferiscono, per esempio, ad acquisti fatti dall'Azienda demaniale della Regione di terreni, di proprietà di questi professionisti, a prezzi piuttosto maggiorati in rapporto alla stima fatta da un onestissimo funzionario della Regione. Anche di questo, ripeto, mi riservo di parlare successivamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho scritto la risposta proprio per essere completo e circostanziato come l'onorevole Zucca giustamente chiede. Mi consentiranno di rilevare innanzitutto che il documento presentato dal collega Zucca, per le domande che contiene e per il modo in cui esse sono poste, appare come un atto di accusa nei confronti dell'Assessorato. Ciò è dimostrato anche dalle conclusioni cui il presentatore arriva.

Da un esame attento degli atti esistenti presso l'Assessorato e presso gli uffici dipendenti risulta chiaramente che il contenuto dell'interpellanza è frutto di informazioni errate: per alcuni aspetti si tratta di informazioni parziali, per altri, sono invece prive di qualsiasi fondamento. L'onorevole interpellante è stato perciò indotto ad inquadrare il problema in una falsa prospettiva. Con le notizie che fornirò nel corso di questa mia replica, mi propongo di soddisfare, onorevole Zucca, il suo incontestabile diritto ad una risposta la più completa ed esauriente, ma mi propongo anche di riaffermare doverosamente la correttezza e l'impegno con cui l'Assessorato si sforza di amministrare le leggi nell'esclusivo interesse dell'agricoltura sarda e nel rispetto dei giusti diritti dei cittadini che ad esso ricorrono...

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). I giudizi li diamo noi, se permette.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non mi vorrà mica negare il diritto di esprimere qualche giudizio, molto modestamente. Siamo qui per questo!

MILIA FRANCESCO (P.S.I.U.P.). Sarebbe meglio che le considerazioni le facessero gli altri!

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Permetta che le faccia anch'io!

Mi propongo — altrettanto doverosamente — di affermare l'assoluta correttezza con cui hanno operato i funzionari del Corpo Forestale preposti all'istruttoria della pratica cui la interpellanza si riferisce.

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

Innanzitutto, per poter esprimere un giudizio sereno ed obiettivo sull'operato dell'Assessorato, è bene sgomberare il terreno dagli argomenti chiaramente polemici posti dalla interpellanza e riportare il discorso nei suoi esatti termini.

Qui mi consenta di aprire una parentesi, onorevole Zucca. Io naturalmente trascuro molte delle affermazioni da lei fatte, proprio perché non ritengo (e le chiedo scusa, non deve offendersi per questo) che meritino di essere raccolte da parte mia. Quando lei, o un qualsiasi altro cittadino, è a conoscenza di fatti come quelli che lei ha denunciato, ha il dovere di rivolgersi alla Procura della Repubblica. Ho sentito qui cose molto gravi sulle quali mi trovo nella assoluta impossibilità di rispondere. Personalmente non resterei un minuto di più al mio posto se fossi a conoscenza di fatti di questo genere e se non avessi il coraggio di denunciare alla magistratura i responsabili. Lei ha parlato, per esempio, di funzionari che avrebbero fatto acquistare alla Regione terreni ad un prezzo superiore al valore effettivo. Io non credo che lei si riferisca ad episodi precisi, altrimenti, mi perdoni, sul piano politico sarebbe corretto citare date e persone. Io le chiedo scusa con molta sincerità di questa affermazione che non volevo assolutamente fare anche perché si sentono fare molti discorsi e si leggono molti articoli nella stampa che lasciano adito a diverse interpretazioni sulla correttezza e sulla onestà di ciascuno di noi. Io credo che ognuno abbia diritto di chiedere chiarezza e correttezza. Per esempio, il fatto che su una azienda esista una concessione di riserva di caccia, non ha alcuna rilevanza agli effetti della sussidiabilità delle opere di miglioramento fondiario. Perché l'onorevole interpellante abbia presente con quale rigorosa obiettività l'Assessorato si sia sempre attenuto (e quindi, naturalmente, anche nei confronti di questa azienda) all'indirizzo stabilito in questo campo, io desidero tuttavia precisare due fatti: il primo è che i proprietari di quella azienda, fin dal luglio del 1968, inoltrarono domanda (come era d'altronde nel loro diritto) per la concessione di una riserva di caccia su parte dell'azienda stessa, cioè su una

estensione di 700 ettari circa. Nonostante il parere favorevole espresso dal Comitato Provinciale della caccia nella seduta del 24 marzo 1969, la domanda venne respinta, così come accadde per tutte le altre pervenute da diverse parti dell'Isola.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non mi vorrà negare che c'è una riserva di caccia!

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Zucca, mi scusi, le sto rispondendo in modo circostanziato; lei mi lasci arrivare al punto poi trarrà le conclusioni.

Il secondo fatto è questo: a seguito degli accertamenti disposti dall'Assessorato su tutte le riserve esistenti, fin dal febbraio del 1970 è stata avviata la procedura di revoca di quella riserva ed è stata disposta la costituzione della zona interessata in bandita di caccia.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma io non ho accusato nessuno di avere fatto una riserva di caccia: caso mai potrei accusare lei di essere andato a caccia in quella riserva.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La pratica relativa al progetto di miglioramento fondiario di cui l'onorevole interpellante si interessa, risulta presentata all'Ispettorato regionale delle foreste, il 21 ottobre 1969, ai sensi dell'articolo 18 del Piano verde; pertanto non risponde al vero che fosse giacente « nei vari uffici da alcuni anni e che finora gli Assessori all'agricoltura si sono rifiutati di finanziarla ». Per quanto riguarda...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei nega che una pratica identica, non sull'articolo 18, ma sui fondi del Piano di rinascita sia giacente da anni alla Regione? Questa è l'accusa che io muovo. C'è la pratica, giacente da anni, e gli altri Assessori si sono sempre rifiutati di finanziarla.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Zucca, se lei avrà la bontà di farmi proseguire, ho ben dodici pagine da leggere. Le dirò tutto e, mi consenta, credo di avere il diritto, oltre che il dovere, di dare

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

una risposta esauriente a tutte le sue domande.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Continui pure.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi sorprende che lei si agiti tanto. Io non ho nulla da nascondere...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei ha negato una mia affermazione: l'esistenza della pratica presso l'Assessorato.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma perché non mi lascia proseguire? Può darsi che stia per darle una risposta.

Per quanto riguarda la domanda di cui al punto 4 dell'interpellanza (e cioè se risponda al vero che sarebbero state esercitate pressioni nei confronti dei funzionari per questa o per altre pratiche) io rispondo che non ho elementi per affermare o smentire circostanze di questo genere. A me ed all'Assessorato non risulta. Posso tuttavia affermare che dall'esame degli atti di questa, o di altra pratica precedentemente presentata ai sensi dell'articolo 19 della legge 588, non emerge alcun elemento che possa far presumere l'esistenza di motivi « che ne rendessero illegittimo, o quanto meno inopportuno il finanziamento », come afferma l'onorevole interpellante.

Sgomberato così il terreno da queste inesattezze e fatta — io credo — cosa utile e necessaria per riportare la questione in esame alle sue giuste proporzioni, posso rispondere alle altre domande poste dall'onorevole interpellante. E' stato emesso un decreto in data 12 marzo 1970, con il quale, ai sensi dell'articolo 18 del Piano Verde, è stato concesso il contributo di L. 156.316.000, pari al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, per la esecuzione di un primo lotto di lavori di miglioramento silvo-pastorali dell'azienda di proprietà (possiamo fare anche i nomi) dei professori Mario Floris e Luciano Provenzale, situata in agro di Capoterra, Sarrok e Pula, dell'estensione di ettari 2.372. Questo lotto fa parte di un piano organico di miglioramento e di trasformazione aziendale, approvato in linea tecnica ed economica con lo stesso prov-

vedimento. La realizzazione del piano organico, cui i titolari dell'azienda sono tenuti entro 5 anni (pena la revoca della concessione e quindi la restituzione dei contributi) comporta una spesa complessiva di lire 901.285.000. Le opere previste nel piano sono le seguenti: strade poderali Km. 36; rimboschimento con eucalipto ettari 600; rimboschimento continuo con pini a rapido accrescimento ettari 250; ricostituzione boschi naturali esistenti 800 ettari; impianto di erbai 150 ettari; miglioramento pascolo ettari 200; fabbricati di abitazione numero 4; ovili 2; stalle 2; serbatoi di raccolta per irrigazione 1; riattamento fabbricati esistenti 1.

Il fatto stesso che il piano organico di miglioramento e trasformazione sia stato approvato, significa che i terreni si prestano ad una valorizzazione, ovviamente, di carattere silvo pastorale.

Per quanto riguarda l'entità del contributo, è noto che esso dipende dalla natura delle opere e dalla estensione dell'azienda. Nel caso specifico basta ricordare che l'azienda ha una superficie di 2.370 ettari. Per quanto riguarda, invece, la persona fisica o giuridica dell'operatore e le sue condizioni economiche, non si tratta di elementi che abbiano influenza sulla obiettività del provvedimento, se non per quanto possa servire di garanzia che il programma presentato venga effettivamente realizzato, come è nello spirito della vigente legislazione e delle direttive di applicazione emanate dai competenti organi tecnici e politici. Circa il presunto contrasto del provvedimento emanato con le finalità e le direttive dello stesso Piano Verde, dovrebbe bastare la citazione dell'articolo 17 del Decreto Ministeriale 20 gennaio 1967, concernente i criteri generali per l'applicazione degli interventi di cui alla legge 27 ottobre 1966, n. 910, il quale pone in primo piano la « realizzazione di piani di trasformazione aziendale che prevedono la esecuzione di un complesso di opere intese alla costituzione di unità aziendali di congrue superfici a indirizzo silvo-pastorali e agro-silvo-pastorali » e « l'attuazione di singole opere intese al potenziamento di preesistenti aziende a prevalente indirizzo silvo-pastorale, sempre-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

ché queste, per dimensioni e organizzazione, diano garanzie di efficienza economica ».

Come si vede il legislatore pone alla base dell'intervento la dimensione dell'azienda, il suo carattere silvo-pastorale e la garanzia di efficienza economica, condizioni queste perfettamente soddisfatte nel caso in esame. Poiché il piano organico approvato prevede la esecuzione di ettari 850 di rimboschimento e di 800 ettari di miglioramento della superficie boscata esistente, io credo di poter affermare che il piano stesso risponde all'attuale indirizzo politico e economico della Regione anche in materia di forestazione, concretatosi nella recente approvazione di un piano straordinario, per una spesa complessiva di sei miliardi di lire.

Io vorrei anche rispondere alla affermazione che ha fatto l'onorevole Zucca circa la insufficienza dei fondi. Bene, per quanto riguarda l'articolo 18 del Piano Verde, onorevole Zucca, cioè da cinque anni, noi abbiamo giacenti una quota di 360 milioni all'anno, cioè un miliardo e 400 milioni senza che sia pervenuta una domanda fino all'ultimo semestre...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E che cosa avete fatto o avete intenzione di fare verso i comuni che intendono effettuare opere di rimboschimento?

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi lasci continuare.

Un miliardo e 400 milioni senza che sia pervenuta una domanda. Intanto, onorevole Zucca, lei ha detto bene che l'articolo 18 del Piano Verde prevede contributi in misura del 50 per cento; ad ogni modo tengo anche a ricordarle un'altra cosa, lei dice: cosa fate verso i comuni? Le domande, effettivamente, sono pervenute quando gli uffici forestali, su disposizione dell'Assessorato, hanno avviato una propaganda in questo settore. Ad oggi sono pervenute all'Ispettorato ripartimentale di Cagliari un certo numero di domande, all'Ispettorato di Nuoro sei domande ed un certo numero all'Ispettorato di Sassari. Questo però significa anche un'altra cosa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Queste osservazioni non mi servono a nulla, non rispondono alla

mia domanda. Può risparmiarsi il fiato se vuole.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Zucca, la prego...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, lei ha diritto di replicare, lasci perciò proseguire l'Assessore.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Lei, onorevole Zucca, ha parlato di migliaia di domande che a norma del Piano Verde restano inevase; io ho il diritto di risponderle che lei, se legge attentamente il Piano Verde, vede che il miliardo e 400 milioni possono essere utilizzati in un determinato modo; così come potrei dirle, onorevole Zucca...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E i terreni pascolativi dei comuni, e gli altri terreni montani?

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Zucca, io non l'ho interrotto, abbia la bontà perciò di lasciarmi parlare...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Il fatto politico è accertato; il Consiglio deciderà sulla questione.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per quanto riguarda la costruzione della strada, devo dire che essa costituisce il primo lotto del piano approvato ed è la necessaria premessa per l'esecuzione dei lotti successivi. Per maggiore precisione, devo aggiungere che, in effetti, risulta dagli atti che gli stessi operatori presentarono domanda per il finanziamento di un piano organico di trasformazione della stessa azienda in data 19 febbraio 1965, ai sensi dell'articolo 19 della legge 588. Non risulta, onorevole Zucca, che i precedenti Assessori si siano rifiutati di finanziarla. Ciò perché, in tal caso, il progetto avrebbe dovuto essere motivatamente respinto, e questo non è stato fatto. Il fatto che questo non sia mai avvenuto dimostra esattamente il contrario. In effetti, la pratica ha subito numerosi rinvii, dovuti però a cause secon-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

darie che non infirmano la validità tecnica del progetto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Come può aver subito un rinvio se è stato presentato nell'ottobre del '69? Questa è una contraddizione.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Zucca, io voglio portare le prove delle mie affermazioni, però mi lasci parlare, altrimenti mi vedrò costretto a interrompere il mio intervento.

Onorevole Zucca, ho detto che le avrei dato le prove e intendo farlo. Ho una lettera del 3 marzo 1967, a firma dell'Assessore Puligheddu (protocollo numero 5287), in cui si legge: «all'Ispettorato Regionale delle foreste: si restituisce la pratica relativa alla ditta in oggetto, facendo presente che per l'eventuale finanziamento a norma del III Programma esecutivo del Piano di Rinascita è necessario che la spesa venga inclusa negli appositi elenchi di priorità previsti dal programma medesimo».

Io domando a lei se questo vuol dire respingere una pratica. Ho un'altra lettera firmata dall'onorevole Catte (mi scuso se debbo leggere la corrispondenza a firma di altri colleghi), il protocollo è numero 20513, del 16 ottobre 1967, che dice: «si restituisce il progetto relativo all'oggetto, facendo presente che il terzo programma esecutivo del Piano di Rinascita non prevede per opere della specie contributi nella misura del 75 per cento della spesa. Come è noto, infatti, per progetti di rimboschimento, come per tutte le altre iniziative che non rivestono carattere zootecnico o agro-pastorale, presentati da operatori non coltivatori diretti, il contributo non può in nessuno caso superare il 50 per cento della spesa ammessa. Si prega, pertanto, di volersi strettamente attenere a quanto stabilito da detto programma».

Io mi domando se questo vuole dire respingere un progetto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' un modo elegante per non finanziare l'uno e l'altro; infatti è lei che fa i decreti. Lei non deve dubitare della intelligenza media dei consiglieri regionali.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io credo che lei non debba dubitare neppure della mia, se mi consente, onorevole Zucca. Se questo per l'intelligenza media significa respingere la pratica, le chiedo scusa, ha ragione lei.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei infatti la pratica l'ha finanziata in cinque mesi.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. A dimostrazione della volontà dei richiedenti sta una loro dichiarazione rilasciata in risposta alla succitata assessoriale numero 20513 con la quale accettavano la concessione del contributo nella misura del 50 per cento. Nel frattempo entrava in vigore il secondo Piano Verde che, con l'articolo 18, incoraggiava specificatamente la costituzione e il potenziamento di imprese e di aziende a carattere silvo-pastorale e che agevolava la soluzione dell'annosa questione, tanto più che le disponibilità finanziarie del relativo capitolo di spesa si erano dimostrate esuberanti rispetto alle richieste pervenute. Mi pare perciò plausibile il fatto che gli interessati abbiano approfittato della circostanza per cercare di realizzare il loro programma presentando una nuova pratica tecnicamente ed economicamente più aderente alle finalità del più volte citato articolo 18. Per quanto concerne la domanda dell'onorevole interpellante, relativa ad altri contributi ottenuti per la stessa azienda, preciso che risultano emessi i seguenti decreti...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per gli stessi proprietari, oltre l'azienda, si è fatto un villino vicino a Cagliari.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per la stessa azienda preciso che risultano emessi i seguenti decreti: un decreto di concessione dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Cagliari del 19 luglio 1968, emesso ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 18, per un importo di lavori approvati di 17 milioni 797.000, concernente la costruzione di un fabbricato rurale comprendente tre vani, cucina, dispensa e ricovero di bestiame; miglio-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

ramenti vari; opere irrigue (vasca, motopompa, tubazione e cabina), per 8.898.500. Onorevole Zucca, la prego di tener conto anche delle date: 19 luglio 1968. Secondo, decreto di concessione dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste del 5 marzo 1969 (la prego di tener sempre presenti le date, onorevole Zucca). Mi pare che lei oggi abbia detto che l'Assessore conosce molto bene la zona perché vi è andato a caccia. Può darsi che io conosca quella zona, come ne conosco tante altre, però sarebbe di buon gusto...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io non vado a caccia in quella zona, ma non sarebbe un reato andarci. Sarebbe invece reato se qualcuno sparasse con pallettoni, nonostante il decreto assessoriale!

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Il decreto è stato emesso ai sensi dell'articolo 18 della legge 910 per un importo di lavori approvati di 19.836.000, concernente la costruzione di una strada poderale di 3 chilometri e 868 metri, per un contributo concesso di 9.918.000, su un importo di lavori effettivamente eseguito di 23.382.000. Un terzo decreto dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Cagliari in data 7 marzo 1969, emesso ai sensi della legge numero 13, per un importo di 18.860.000 concernente la sistemazione idraulico-forestale mediante rimboschimento su una superficie di ettari 40,30: il contributo concesso 14.145.000; liquidati, per un collaudo parziale, 12.636.000. Un decreto di concessione dell'Ispettorato regionale delle foreste in data del 28 marzo 1969, emesso ai sensi della legge numero 13, per un importo di 47.755.300, concernente attività di rimboschimento su una superficie di 101 ettari: contributo concesso 35 milioni, contributo liquidato per collaudo parziale, 31 milioni. Un decreto di concessione dell'Ispettorato regionale delle foreste in data 8 settembre 1969, emesso ai sensi della legge numero 13 per un importo di 48 milioni, concernente: la costruzione di una strada poderale di 10 chilometri: contributo concesso, 24 milioni 419 mila. Le opere, di cui ai decreti ispettoriali dianzi citati, in gran parte realiz-

zate, io credo che comprovino la volontà della impresa di adeguare le proprie iniziative alle finalità e scopi che la legislazione vigente in materia di miglioramenti fondiari persegue.

Esse vanno inquadrare altresì come il risultato della lodevole azione di propaganda e di convincimento effettuata dagli organi periferici dell'Amministrazione, tanto più apprezzabile in quanto trattasi di opere notoriamente caratterizzate da limitata redditività, ma di notevole interesse pubblico.

A questo proposito va ricordato che i terreni in parola ricadono in territorio sottoposto a vincolo idrogeologico (ai sensi dell'articolo 1 della legge del 1923) fin dal 23 giugno 1964 e l'azienda ricade altresì nel comprensorio di bonifica montana del Sulcis, classificato con decreto del Presidente della Repubblica nel 1963.

In conseguenza di tale situazione giuridica, le opere di sistemazione idraulico-forestale (rimboschimento, ricostituzioni boschive, viabilità ed altre opere connesse), previste in maniera rilevante nel piano aziendale di trasformazione, assolvono anche ad una funzione di pubblico generale interesse e, pertanto, potrebbero essere eseguite a totale carico dello Stato, con un onere per l'amministrazione sensibilmente superiore a quello che in effetti si affronterà concedendo il solo contributo in conto capitale, al privato imprenditore.

Onorevole Zucca, io desidererei, non per essere polemico, ricordare un suo emendamento, presentato, perché lei era assente in quel momento, dal collega che lo appoggia in questa polemica, l'onorevole Pinna, per stanziare una somma di 400 milioni da destinare a un'azienda capitalistica (ho fatto un piano per la forestazione estiva, anche se i lavori vengono iniziati in questi giorni, non per colpa mia, ma a causa di lungaggini che non siamo riusciti a vincere) che sta svolgendo in Sardegna, a mio giudizio, una attività estremamente importante nel settore della forestazione. Ad essa noi (e personalmente chi per la Giunta regionale firma i decreti) diamo i contributi del 75 per cento per la forestazione, onorevole Zucca, e diamo contributi di miliardi. Le chie-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

do scusa, onorevole Zucca, ma credo di avere il dovere di essere obiettivo.

Onorevole Zucca, quando la Regione o lo Stato vogliono svolgere un'attività seria nel settore di rimboschimento, lei il rimboschimento per migliaia di ettari lo fa fare, come ha detto, agli assistiti dall'ECA? E' una affermazione sua, onorevole Zucca. E' evidente che se noi vogliamo svolgere una attività seria di forestazione, noi la dobbiamo svolgere, innanzitutto, per combattere la proprietà assenteista e per esigenza di carattere idrogeologico e naturalistico su estensioni di migliaia di ettari. Se vogliamo fare una cosa seria, non mi risulta che questa attività di forestazione possa essere svolta dai coltivatori diretti, a meno che... (*interruzione dell'onorevole Zucca*).

... a meno che non si faccia un'altra cosa (che fino a questo momento non è stata fatta) e cioè si espropri in modo generalizzato tutta la proprietà e le iniziative le assuma il potere pubblico. Ma, fino a quando non saremo in questa situazione, con i mezzi dell'articolo 18 del Piano verde non potremo che continuare con i criteri che sono stati finora seguiti. Del resto, la Boscosarda quanti ettari ha trasformato? Quante centinaia e centinaia di milioni ha ottenuto con la misura del 75 per cento? E tutte le altre grosse imprese silvo-pastorali che operano in Sardegna, quanti contributi hanno ottenuto nel passato con la legge numero 13? Bisognerebbe avere i dati per dare una risposta precisa. Io mi domando se lei ritiene che qualunque Assessore alla agricoltura non avrebbe agito allo stesso modo e le ho citato perciò i decreti. Io sto difendendo l'attività dell'ufficio che dirigo e l'onestà dei funzionari che hanno istruito la pratica. Se potessi convincerlo, le direi che ho condotto una severa inchiesta, onorevole Zucca, e i documenti sono a sua completa disposizione se li vuole vedere. Se io avessi accertato una qualche irregolarità nella pratica può stare sicuro che i funzionari responsabili non sarebbero al loro posto, ma devo dire invece che i funzionari hanno esaminato e istruito con estremo scrupolo le pratiche e i decreti che sono stati emessi e per le opere che sono state realizzate e che vengono collaudate. Io (o

chiunque altro al mio posto, anche lei se domani sarà al mio posto) avevo il dovere di firmare i decreti. Per concludere parlerò di un'altra notizia che lei ci ha dato. L'Ispettorato provinciale per l'agricoltura di Cagliari ha firmato un decreto nel 1965 per una casa colonica in quel di S. Michele in agro di Cagliari (dico 1965). Il capo dell'Ispettorato provinciale di Cagliari lo ha fatto sulla base delle sue competenze perché le competenze degli Ispettorati e dell'Assessorato sono disciplinate dalla legge: fino a 20 milioni intervengono gli Ispettorati ripartimentali, fino a 50 milioni l'Ispettorato regionale (l'Assessorato non vede queste pratiche), oltre i 50 milioni l'Assessorato. Orbene, nel 1965 è stato rilasciato un decreto per una casa colonica, dove oggi abitano due famiglie, in una azienda razionale che comprende un vigneto razionale, un agrumeto razionale e un allevamento di bestiame. Tre opere sono state realizzate. Ci sono stati il sopralluogo preventivo e quello conclusivo. Anche questa pratica ha avuto molte vicissitudini e molte pressioni. Potremmo fare anche noi dei nomi, onorevole Zucca; potrei anche io fare nomi e cognomi, ma credo che questo non sia corretto, onorevole Zucca, perché se li facessi e citassi fatti potrei dimostrare che qualche volta bisognerebbe chieder conto anche a certi funzionari, i così detti funzionari perseguitati...

PEDRONI (P.C.I.). Li faccia questi nomi e non si nasconda dietro un paravento.

PRESIDENTE. Onorevole Pedroni, lasci continuare l'Assessore.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Quando viene effettuato il collaudo e l'opera risulta realizzata a termini del progetto approvato anni prima un Assessore non può far altro che firmare il decreto. Io vorrei sapere in base a quali poteri un Assessore dovrebbe chiedere la revoca di un decreto. C'è un decreto di concessione, l'opera è stata realizzata, viene collaudata, come si può fare allora a non emettere il decreto di liquidazione? Io credo che per una pratica di circa 2 milioni

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

e 470 mila lire anche l'Ispettorato non potrà fare altro che autorizzare il pagamento del contributo previsto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Assessore, la ringrazio di aver tentato il contrattacco, perché in quest'aula da venti anni io posso parlare a voce alta: nessuno di voi è in grado di rimproverarmi niente. Intanto lei mente quando dice che io ho presentato degli emendamenti a favore di questa o di quella azienda...

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io non ho detto questo. Ho detto che lei era assente quando è stata presentata una modifica...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei mente. Mi lasci parlare. Lei mente.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La lascio parlare, onorevole Zucca. Posso ammettere che lei sia stato in buona fede...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, onorevole Pisano...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Quell'emendamento presentato in Commissione rinascita ed approvato all'unanimità, non è stato presentato da me, ma dal collega Pietro Melis. Fu accettato all'unanimità dalla Commissione dopo un sopralluogo a Villaurbana, ai terreni comunali, anche se oggi gestiti da un'azienda privata. Tanto per intenderci non terreni di proprietà di capitalisti ma terreni comunali, anche se affidati per la forestazione industriale ad una ditta privata. Non l'ho comunque presentato io l'emendamento, ma il collega Pietro Melis e chiedo ai commissari che erano presenti in quella riunione di dire se questo è vero o falso. C'è stata una polemica su questo.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non è vero. In corso di modifica...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi lasci parlare, mi lasci parlare, arriverò anche a questo...

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E' una precisazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, per cortesia, lasci continuare...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi consenta, presentato dal collega Pietro Melis in Commissione rinascita, approvato all'unanimità dalla Commissione. Non si faceva parola dell'azienda mi consenta... (*interruzione*).

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, per cortesia, non interrompa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non l'ho presentato io l'emendamento, ma il collega Pietro Melis. Fu accettato all'unanimità dalla Commissione, proprio perché quel tipo di prestazione industriale, visto questo esperimento, potrebbe essere seguito da altri. Non è detto infatti che debba farlo soltanto la Cartiera di Arbatax! Comunque domani può benissimo chiedere alla Regione i contributi per fare una propria forestazione e l'azienda demaniale può piantare, anziché alberi che non servono a niente, alberi a scopo industriale. Quattrocento milioni per la forestazione industriale, senza un nome né di azienda né di altro, su terreni comunali, per di più, e lo abbiamo verificato a Villaurbana. Prima questione. Il Consiglio approvò l'emendamento, ma quando voi pubblicaste il IV Programma esecutivo, lo stanziamento non figurava più nel testo. Il collega Pietro Melis, venuto a conoscenza di questo fatto, mi ha telefonato ed io ho parlato col Presidente della Giunta, dicendo: il collega Pietro Melis mi ha telefonato facendomi notare che questo emendamento approvato dal Consiglio non compariva nel Piano. Cioè si era falsificato il IV Programma esecutivo, perché si era messo in non cale un documento approvato dal Consiglio (può darsi anche in buona fede, per un errore di trascrizione).

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

Il collega Pietro Melis, non essendo più consigliere regionale, non potendolo fare direttamente, telefonò a me; io ne parlai con il Presidente della Giunta e con il Presidente del Consiglio dicendo: c'è un errore materiale; un emendamento approvato all'unanimità dal Consiglio non figura nel IV Programma esecutivo. D'accordo con il Presidente della Giunta (perché un errore materiale si era commesso) il collega Pinna, quando avete presentato le variazioni al IV Programma esecutivo, si è fatto portavoce (non facendo più parte io della Commissione) di altri per correggere l'errore materiale...

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Quindi ho detto la verità.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non ha detto la verità perché l'emendamento non era mio. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, onorevole Pisano, scusate...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei non ha detto la verità perché ha detto che l'emendamento era mio. Lei ha voluto insinuare che, contro capitalisti tipo Mario Floris, io proteggerei altri capitalisti. Io le posso dimostrare che non ho presentato alcun emendamento e che mi sono fatto portavoce di un collega, che non era più consigliere, nel parlare col Presidente del Consiglio e col Presidente della Giunta per correggere un errore, un falso che era stato commesso col IV Programma esecutivo. Punto e basta.

Sono mai andato io da lei a reclamare un contributo non di milioni, ma di una lira, per un qualunque capitalista della Sardegna? C'è qualcuno che, in venti anni, mi possa accusare di questo? Dovreste stare più attenti prima di fare insinuazioni. Lei ha tentato di giustificarsi, egregio Assessore; la sua coscienza politica è talmente diventata conservatrice e reazionaria che non si accorge del misfatto che ha compiuto, finanziando terreni inservibili di un ricco capitalista cagliaritano, proprietario di cliniche private, che non ha una

pecora, una capra, niente di niente. Ha soltanto riserve di caccia per portarci i suoi amici, lei compreso. Questa è la realtà.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di attenersi all'argomento e di avviarsi alla conclusione.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Chiedo la parola per fatto personale!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono sfruttatori della povera gente, con le cliniche private. Io la prego, onorevole Assessore all'igiene e sanità, di fare una visitina in queste cliniche e vedere in che condizioni sono gli ammalati. Costoro guadagnano centinaia di milioni e forse miliardi e lei mette a loro disposizione centinaia di milioni per rimboschire, come se in Sardegna non ci fossero proprietà comunali da rimboschire, come dice l'articolo 18 del Piano verde...

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Al 50 per cento non c'è nessun comune che accetti di fare il rimboschimento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio Assessore, avevate presentato un piano per i terreni comunali che vi siete rimangiati, proprio perché siete contrari a fare l'interesse dei nostri comuni. Altrimenti, come vi sostituite alle spese dei Consorzi industriali quando date il 15 per cento per le infrastrutture, che si aggiungono all'85 per cento della Cassa per il Mezzogiorno, nessuno vi vieterebbe di dare il 50 per cento a titolo di integrazione (a carico della Regione) ai comuni per la forestazione dei loro terreni. Voi invece li date ai privati, ma non a cooperative di piccoli proprietari associati, perché voi non promuovete cooperative, ma li date ai ricchi capitalisti. Ed allora confermate che questa pratica, prima appoggiata sul III Programma esecutivo, poi sul IV Programma esecutivo è giacente da anni. Do atto all'onorevole Del Rio, do atto all'onorevole Catte, che hanno avuto (se potessero parlare, lo confermerebbero) pressioni (anche loro ol-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

tre che i funzionari), pressioni su pressioni in questi anni.

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Permetta una precisazione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma lei non è stato nominato; scusi, è il Vice Presidente della Giunta lei?

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Serve a chiarire il tipo di pressioni cui lei si riferisce: non riguardavano i programmi di forestazione, ma l'acquisto da parte dell'azienda foreste demaniali di tutto il complesso. Questo è stato rifiutato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Soddu, arriverò anche a questo. Non è vero (non le dico che mente, dico che non è vero), mi consenta, perché a me risulta che l'azienda foreste demaniali ha comprato pezzi di terreno del signor Mario Floris.

Aggiungo di più, che la prima stima di certi funzionari (scriva i dati, la prego, e li verifichi) di questi Ispettorati che lei così ben difende era di 160 milioni. Che la Giunta ha nominato (non ricordo quale Giunta fosse) un funzionario di sua fiducia, per fare un sopralluogo e accertare il reale valore di quelle aree, di quella proprietà, che è stata poi comprata. Il funzionario ha valutato quella proprietà 30 milioni anziché 160, dicendo che aveva fatto una stima di favore perché erano terreni non suscettibili neppure di rimboschimento. Accerti onorevole Assessore se anziché 30 milioni sono stati liquidati dai 70 agli 80 milioni (su questa ultima cifra non potrei garantire). Cioè una parte di questi terreni, ripeto, sono stati comprati dall'azienda per 70-80 milioni, dopo che era stata fatta una stima per una cifra di gran lunga inferiore. In altra sede, se vuole, posso fare anche i nomi dei funzionari. Voi potete accertare se ciò è vero o falso. Questo è quindi un altro aspetto onorevole Soddu.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Quando è avvenuto, perché mi possa regolare?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). In questo non c'entra lei, per fortuna. Ho risposto all'Assessore Soddu il quale mi ha interrotto dicendo che non si trattava di un piano di forestazione, o di un miglioramento silvo-pastorale, ma si trattava dell'acquisto di tutta l'azienda. Io dico che di tutta l'azienda non so niente, ma che una parte di essa è stata acquistata dall'azienda foreste demaniali, per una cifra, che, in base alle mie notizie (naturalmente le cifre potete facilmente controllarle), è più che doppia rispetto a quella trattata dal funzionario. Anche se è la metà del primo accertamento fatto dall'Ispettorato forestale, che è lo stesso che ha liquidato quattro contributi (addirittura due o tre nello stesso anno) come lei ha testimoniato in quest'aula. Quando l'onorevole Puligheddu, Assessore all'agricoltura, risponde con una lettera come quella che ci ha letto lei, onorevole Pisano, in pratica respinge il contributo: egli dice che, siccome non c'è la priorità nel III Programma esecutivo, non c'è niente da fare. Quando Catte risponde allo stesso modo è perché non vuole finanziare quell'azienda, onorevole Assessore. E' bene che rimanga agli atti del Consiglio che si è minacciata persino la crisi della Giunta regionale perché non si voleva finanziare questa pratica! Vero è che certe risposte degli Assessori Puligheddu e Catte possono sembrare equivocate, perché rinviavano il problema, ma in sostanza essi non hanno voluto sborsare una lira. E visto che nella strada del Piano di rinascita non si riusciva a passare perché le pratiche del Piano di rinascita passano in Giunta e quindi c'è una deliberazione collettiva, allora si riporta al Piano Verde dove il decreto è dell'Assessore. Lei conferma che la pratica è stata presentata il 21 ottobre del 1969 e il decreto emesso il 10 marzo del 1970. In cinque mesi la pratica è stata esaurita per 156 milioni di contributo, primo lotto, per un piano organico di 900 milioni. Ciò vuol dire che voi vi riproponete di finanziare fino a 400 e oltre milioni questa azienda per rimboschire. Non ha una capra,

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

non ha una pecora, non ha una vacca, ma ha la riserva di caccia, anche se lei dice che ha respinto...

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Aveva, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma certo che quando uno ottiene un contributo o un finanziamento per 900 milioni è chiaro (mica è un cretino) che tiene la riserva di caccia in modo da essere scoperto. Io sono sicuro che hanno chiesto la revoca loro per poter dire: io qui non faccio la caccia, ma devo coltivare pini, eucaliptus, o devo migliorare i pascoli. Mica sono stupidi! Questa è la conferma di quello che io ho detto, onorevole Assessore.

Ecco la vostra politica, ecco la sua politica, onorevole Assessore, non c'è niente da portare alla Magistratura, per ora. Siamo sempre in tempo per farlo. Deciderà il Consiglio. Signor Presidente, a termine di Regolamento, trasformo la interpellanza in mozione.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Maddalon all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

« per sapere: 1) se sia a conoscenza del grave stato in cui si trova il caseggiato scolastico di Putifigari; 2) se risponda a verità la dichiarazione di pericolo di crollo imminente dei muri interni dell'edificio ed in particolare di quelli delle ritirate e del refettorio: numerose lesioni sono evidenti nei muri e avallamenti nel pavimento; tutto ciò fa vivere nel panico durante il tempo di lezione i fanciulli ed il personale insegnante e di servizio; 3) se sia altresì a conoscenza che per questi motivi la popolazione di Putifigari ha manifestato pubblicamente rifiutandosi di inviare i propri figli (100) a scuola per alcuni giorni; successivamente, le assenze sono state notevoli; 4) se sia in possesso di dati certi circa la utilizzazione fatta dall'Amministrazione comunale di Putifigari dei 5 milioni devoluti dalla Regione al predetto comune per la riparazione del ca-

seggiato scolastico e per la sua ripulitura, cosa questa che non avviene da vario tempo compromettendo le più elementari garanzie di igiene; 5) se non ritenga opportuno intervenire, con carattere d'urgenza, perché si giunga allo sgombero del caseggiato scolastico, all'invio di un tecnico e di un ispettore per accertare, sia la pericolosità del caseggiato, sia l'utilizzazione dei fondi messi a disposizione dalla Regione per la riparazione del locale di cui trattasi; e, infine, qualora si renda necessario, si provveda allo stanziamento di adeguati finanziamenti per evitare i pericoli di malattia e all'incolumità dei bambini. La presente ha carattere d'urgenza ». (35)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questa interpellanza.

MADDALON (P.C.I.). Si intende illustrata.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici*. Premetto che agli atti di questo Assessorato non risulta attualmente presentata alcuna istanza da parte degli organi responsabili del Comune di Putifigari per finanziamenti di opere pubbliche.

Per quanto riguarda, in particolare, il riattamento delle scuole elementari di quel centro, di cui al punto 4) dell'interpellanza in oggetto, preciso che il finanziamento di lire cinque milioni non è stato concesso dalla Regione sarda, bensì dallo Stato ai sensi della legge 28 luglio 1967, numero 64 (Piano quinquennale per la scuola per il primo biennio 1967-1968).

Si comunica infine che i lavori di cui trattasi sono stati affidati a trattativa privata, in data 27 agosto 1970, all'impresa Ledda Amerigo di Putifigari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per dichiarare se è soddisfatto.

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro completamente insoddisfatto, sia per il ritardo e sia per il modo come procedono i lavori.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lilliu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

« per sollecitare spiegazioni circa la sospensione dei lavori di restauro della Chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Villanovafranca, e avere informazioni riguardo ai modi e tempi della ripresa e della definizione dei lavori stessi, aumentando eventualmente la misura del finanziamento finora fissata nella cifra di 35 milioni. Lo stato delle opere di ristoro eseguite col primo lotto di 10 milioni dall'Impresa Sollai di Gergei, al momento della sospensione avvenuta il 29 marzo 1969 (affidamento in data 17 agosto 1966), è il seguente, per parti, sulla base di un sopralluogo curato dal consigliere interrogante su invito di quel Parroco reverendo don Francesco Pirlo. Dalla descrizione risulta pure il maggior lavoro da farsi: 1) aula cappelle laterali e transetto della Chiesa. E' stata riparata, con riprese di mattoni, la facciata all'interno, ma senza intonacare la rappezzatura. La volta gotica a crociera dell'antico presbiterio (non oltre la fine del sec. XVI) è stata rimessa a vista, riducendo alla pietra viva il pregevole tessuto architettonico a disegno stellare; tuttavia, non si è curato di riparare il tetto che la sovrasta, cosicché la volta è segnata da infiltrazioni di umidità che ne possono guastare sia gli interspazi delle vele sia le nervature che le campiscono. I soffitti e le pareti dell'aula, delle quattro cappelle laterali, del transetto e del nuovo presbiterio — elementi della ristrutturazione classicista secentesca della Chiesa — mostrano gli intonaci lesionati e fortemente e largamente inumiditi pur dopo il restauro, sempre a causa di non aver provveduto prima al rinnovamento del tetto di tegole tutte rotte e guaste per vetustà. Gli effetti, oltre che sulle murature, si fanno sentire sulle pregevoli modanature delle

cornici e sulle decorazioni in rilievo, a rosoni e quadri, dei sottarchi, tardo riflesso provinciale degli ornati a lacunari nelle chiese cagliaritane di S. Agostino e S. Domenico - 1580; riguardano anche gli altari lignei dorati e policromati, di stile barocco settecentesco, alligati nelle cappelle della Madonna del Rosario e di San Lorenzo, altari i quali potrebbero trovare migliore collocazione e far mostra negli spazi più ampi delle estremità del transetto. L'intera pavimentazione di questo settore è stata asportata, senza sostituirla. 2) Antica sacrestia sul lato sinistro della Chiesa. Sono state restaurate, con rappezzi in mattoni, le crepe della volta a botte, delle cornici che la sottolineano, dei sopraspecchi delle finestrelle e della porticina che dà all'andito dell'ingresso laterale della Chiesa. Ma il restauro è al rustico, non essendo stato coperto da intonaco. Anche in questo vano, il pavimento è divelto, né si è rifatto. L'impresa non ha tenuto conto del suggerimento di riaprire l'antico passaggio dalla Sacrestia (probabile ristrutturazione di una cappella presbiteriale) all'aula. Nella sacrestia occorre ubicare il fonte battesimale, ora nella navata della Chiesa, anche per ottemperare alle istruzioni della autorità ecclesiastica, ripetutamente espresse nelle visite pastorali. 3) Oratorio della confraternita. Sono state riparate le lesioni della volta a botte e quelle delle modanature delle cornici e del soprarco della porta d'ingresso sul fianco destro della Chiesa. Ma i lavori sono stati lasciati al grezzo, senza passare l'intonaco sulle parti non destinate a rimanere in vista. Il pavimento divelto non è stato ripristinato. Sono da consolidare le partiture architettoniche-decorative secentesche sopra l'altare. 4) Facciata esterna. Manca l'intonacatura su tutta la facciata nella quale sono stati eseguiti inserti di restauro, in mattoni, sopra la architrave della porta che si era spezzato e intorno al finestrino rotondo di luce sotto il coronamento a timpano lievemente ricurvo. Viene richiesto di ricollocare, in apposita nicchia, l'immagine di San Lorenzo. 5) Campanile. Non è stata demolita — e bisogna prevederlo nel prossimo lotto di lavori — la brutta struttura addossata all'esterno alla base della

torre campanaria; ne viene soffocata la linea elegante del campanile cinquecentesco, variata da una fine decorazione di arcatelle gotiche sul modello della torre di San Giacomo di Cagliari. La demolizione della sovrastruttura, che sorregge la scala esterna d'accesso al campanile, comporta il ripristino dell'ascensione interna con la scala tortile. L'Impresa ha rimosso la apparecchiatura del parafulmine, colmato la fossa che accoglieva le scariche elettriche, senza provvedere alla sostituzione. A causa di ciò, un fulmine ha recentemente lesionato le volte del coro, aggravando la rovina del tetto. 6) Oratorio delle anime. Nell'aprire i fossi di bonifica dei muri perimetrali della Chiesa, si sono verificate sollecitazioni e cedimenti del terreno che hanno provocato una preoccupante lesione — prima non esistente — sulla parte superiore della facciata ed hanno spezzato il concio di volta dell'architrave della porta modanata a basetta gotica del piccolo e grazioso edificio, sul lato sinistro della Chiesa. E' urgente il restauro. Di restauro hanno anche bisogno il coronamento a doppia inflessione che ricorda quello di Santa Restituta di Cagliari (inizi sec. XVII) e la ventola sovrastata da cornice sagomata come il coronamento, e con terminali a cartoccio. 7) Antico portale del recinto. Il portale mostra larghi vuoti nella cornice modanata che regge i merli di coronamento in parte spezzati o sbocconcellati, ha il sottarco interno gravemente lesionato e minacciante crollo, e dissestata l'intera armilla esterna. Caduti gli intonaci e malferme le strutture che necessitano di consolidamento e riparazione. Da tutto quanto esposto risulta che è stata fatta una minima parte delle opere di restauro della Chiesa e degli edifici in essa incorporati o ad essa adiacenti, e che bisogna disporre con urgenza per la parte restante che è la maggiore e di maggiore impegno, riguardando strutture, particolari architettonici e decorativi, opere protettive e funzionali (tra queste anche i servizi per il clero), senza di che non è possibile rendere agibile la Chiesa. Questa è chiusa ormai da parecchi anni al culto, e la popolazione, ristretta per le funzioni religiose in una piccola e insufficiente chiesetta minore, si lamenta e protesta per la lentezza

con cui si svolgono i lavori, per la discontinuità e la sospensione dei medesimi, in sostanza per la frammentarietà degli interventi restaurativi che dovrebbero essere una buona volta definiti nell'interesse pubblico. Si aggiunga che, a causa dell'interruzione dei lavori, anche quelli eseguiti, per il deterioramento che comporta la non agibilità di ogni edificio, rischiano di essere compromessi se non di andar rifatti: è il caso degli intonaci esterni che vanno deteriorandosi e che, per esser troppo grossolani, andrebbero ritoccati e puliti. E, infine, l'essere la Chiesa poco protetta nella chiusura, a causa della vetustà degli infissi (tutti da rifare, come la bussola) e per la situazione in una parte periferica e quasi deserta dell'abitato, la espone a pericoli continui di danneggiamento e di furti, come è capitato da poco quando ignoti ladri, penetrati nell'edificio sacro, ritenendo di trovarvi tesori, hanno guastato, forzandolo, il tabernacolo del ricco altare marmoreo e altri ripostigli e suppellettili non prive di decoro artistico, a parte il significato religioso. L'interrogante ha voluto esporre con analisi la situazione della parrocchia di Villanovafranca, per dare serietà di documentazione a una richiesta che è nei voti e nelle attese di quella popolazione e, *in primis*, di quel Parroco zelante e attivo. L'interrogante confida che l'Assessore ai lavori pubblici, di cui conosce e apprezza la grande sensibilità per la conservazione del patrimonio artistico e monumentale della Sardegna, vorrà tenere conto della sollecitazione qui rivoltagli e vorrà disporre gli atti, con i necessari contributi, perché le opere interrotte siano riprese, portate avanti e definite con la celerità imposta dal recupero del molto tempo perduto ». (303)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.U.), Assessore ai lavori pubblici. Preso atto di quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nella sua richiesta, si comunica che sono stati ultimati i lavori di restauro del 1° lotto della Chiesa parroc-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

chiale di San Lorenzo di Villanovafranca e che l'impresa appaltatrice provvederà allo sgombero dei materiali di risulta nel più breve tempo possibile.

Detto primo lotto prevedeva l'esecuzione delle opere di sottomurazione e ricucitura di tutte le strutture portanti, la ricucitura delle volte, la protezione delle fondazioni mediante la costruzione di un vespaio e delle altre opere necessarie per l'allontanamento delle acque.

E' stato inoltre eseguito il completo svuotamento delle volte e del materiale inerte, la impermeabilizzazione delle stesse ed è stato rifatto il manto di tegole che interessa circa il 25 per cento del tetto.

L'importo dei lavori a base d'asta era di lire 12 milioni.

Col 2° lotto dei lavori si eseguirà il completo rifacimento di tutto il tetto, la impermeabilizzazione, gli intonaci interni ed esterni, la tinteggiatura, i pavimenti, gli infissi e quanto altro necessario per rendere l'edificio sacro agibile.

L'importo presunto finanziato di circa 25 milioni per la realizzazione dei lavori è incluso nell'elenco dei lavori di completamento di opere pubbliche regionali. Elenco dei completamenti che la Giunta sta appunto esaminando e che credo senz'altro approverà. E' chiaro che terremo conto, nella gara d'appalto che verrà fatta, dei suggerimenti che vengono forniti in maniera così abbondante e in maniera così cospicua da parte dell'onorevole Lilliu perché i lavori abbiano ad essere completati nel modo migliore possibile. Posso prendere impegno con l'onorevole Lilliu che se eventualmente la cifra prevista di 25 milioni per il secondo lotto non fosse sufficiente, interverremo affinché tutte le opere richieste siano ripristinate e portate avanti con ogni regola d'arte consentita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lilliu per dichiarare se è soddisfatto.

LILLIU (D.C.). La ringrazio della risposta abbastanza esauriente e mi dichiaro soddisfatto, sempre con la preghiera e con la sollecitazione che le rivolgo anche in questa sede, trat-

tandosi di un edificio pubblico, anche se di un certo carattere, che è chiuso da ben quattro anni, dal 1966, e nel quale i lavori sono stati sospesi da un anno e più, cioè dal marzo del 1969. Pregherei anche, se fosse possibile, di tenere conto di quei suggerimenti che io ho introdotto in questa strana e curiosa interrogazione, che sostanzialmente è una interrogazione-relazione. Soprattutto mi preoccuperei di suggerire, come ho fatto, di togliere quelle brutte incrostazioni che dall'esterno coprono e deturpano il campanile che è della fine del '400 o degli inizi del '500 e che è una componente preziosa del tessuto architettonico e sostanzialmente anche del complesso prezioso di questa chiesa che va conservata e valorizzata. C'è un interesse evidentemente di preminenza spirituale, ma anche un interesse culturale in questo argomento.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Pinna Pietro all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

« per sapere se gli risulti lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi i mutuati dell'INAM, a causa delle lungaggini burocratiche di quell'Istituto. Se gli risulti, ad esempio, che per una qualsiasi analisi i mutuati debbono attendere oltre dieci giorni, che, analogamente, per quanto concerne le visite mediche i lavoratori sono più volte costretti a rientrare nei propri Comuni di provenienza senza alcuna assistenza e, in caso affermativo se non ritenga necessario, utile ed opportuno: a) provocare una inchiesta per accertare i fatti lamentati; b) disporre per un adeguamento e un rafforzamento del personale medico ed amministrativo e più in generale dei servizi rivelatisi del tutto insufficienti; c) ascoltare i medici mutuati sul disservizio del predetto Istituto ». (85)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MASIA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. L'interrogazione dell'onorevole Pietro Pin-

na ha reso necessari diversi sopralluoghi presso il poliambulatorio di Oristano nonché, in prosieguo, ulteriori accertamenti atti ad appurare se quanto costituisce oggetto della interrogazione stessa trovava rispondenza nella effettiva situazione esistente presso la suddetta istituzione burocratica.

Le indagini, che hanno richiesto il personale interessamento del direttore dell'INAM e l'impegno, prolungato nel tempo, di alcuni funzionari qualificati in quella sede, hanno consentito di accertare che è stato fatto quanto era possibile affinché il lamentato stato di disagio non debba più verificarsi.

Gli assicurati facenti capo alla Sezione territoriale di Oristano, infatti, non debbono più sottostare a lunghi periodi di attesa prima di ottenere la prestazione richiesta, ma entro un ragionevole periodo di tempo possono beneficiare della prestazione cui peraltro hanno diritto.

E ciò vale, ovviamente, non soltanto per gli esami di laboratorio ma per qualsiasi visita specialistica, radiologica, cardiologica, chirurgica, oculistica, otorinolaringoiatrica, pediatrica, di medicina interna eccetera di cui gli interessati possano aver bisogno.

L'organizzazione e la funzionalità della Sezione di Oristano e del relativo poliambulatorio, costruito secondo le più moderne tecniche edilizie e dotato di tutte le branche specialistiche per una completa assistenza, consentono ora di soddisfare le esigenze degli assistiti facenti capo alla predetta Sezione ed offrono garanzia per una erogazione sollecita e qualificata delle diverse prestazioni sanitarie.

Nel secondo semestre del 1969 a favore di detti assicurati sono state erogate nel poliambulatorio di Oristano, attraverso l'opera di 22 specialisti convenzionati che hanno prestato 4.355 ore di attività, 27 mila 104 prestazioni.

Peraltro, allorché non sia possibile (per la notevole, contemporanea richiesta di una medesima prestazione) evitare tempestivamente presso il poliambulatorio dell'INAM le istanze degli interessati, la Sezione è pronta ad avviare gli assicurati presso i gabinetti specialistici esterni convenzionati con l'Istituto, ove ricevono la prestazione richiesta.

Attraverso la gestione convenzionata vengono così soddisfatte anche quelle richieste che, temporaneamente o momentaneamente, l'Istituto non sia in grado di erogare direttamente nei propri ambulatori.

Affinché sia possibile avere un quadro completo della situazione attualmente esistente in detto presidio, appare opportuno precisare che anche presso la Sezione territoriale di Oristano, e sempre in materia di prestazioni specialistiche, vige il sistema delle prenotazioni, che consiste nella facoltà concessa all'assistito di richiedere, per quasi tutte le branche specialistiche, la prestazione anche per appuntamento, mediante prenotazione da farsi, sia pure a mezzo telefono, presso il servizio di accettazione della Sezione.

Tale sistema, oltre ad evitare l'eccessivo afflusso degli aventi diritto nei locali di sosta e ad assicurare l'erogazione delle prestazioni richieste in modo sollecito, dà all'assicurato la possibilità di fruire della prestazione in un momento di suo particolare gradimento, in quanto il giorno e l'ora in cui sarà sottoposto a visita specialistica sono stabiliti per iniziativa dello stesso interessato.

Tale procedura offre positivi risultati non soltanto dal punto di vista della razionalizzazione degli accessi degli assistiti al poliambulatorio, ma anche sotto il profilo della qualificazione della prestazione, essendo possibile predeterminare per ogni branca specialistica un numero di prestazioni entro limiti deontologici.

Pur non escludendo in concreto qualche particolare caso di disfunzione, le assicurazioni fornite possono offrire sufficienti elementi di tranquillità per l'onorevole interrogante, il cui intervento, peraltro, si è rivelato quanto mai opportuno a tutela delle legittime attese dei lavoratori di cui egli è qualificata espressione.

Incidentalmente, l'occasione appare propizia per affermare che solo il superamento dell'anacronistico sistema mutualistico e la istituzione dell'auspicato servizio sanitario nazionale consentiranno l'attuazione di quel compiuto, organico e moderno sistema di sicurezza sociale che costituisce una meta non più pro-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

crastinabile per un paese che vuol essere civile e per una classe politica che non può più oltre disattendere il chiaro dettato costituzionale sulla materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinna Pietro per dichiarare se è soddisfatto.

PINNA PIETRO (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole Assessore per la cortese risposta. Quello che mi preme sottolineare in questa circostanza è, tuttavia, la lentezza della bestia burocratica che si annida nei meccanismi parlamentari. L'interrogazione che ho rivolto il 16 ottobre del 1969 trova risposta solo oggi e non per colpa dell'attuale Assessore, evidentemente. In questa situazione non vi è chi non veda l'inutilità di certe iniziative, specie quando, come in questa occasione, la risposta interviene così in ritardo. Che si voglia in questo modo mortificare l'iniziativa del P.S.I.U.P. sembrerebbe fuori dubbio; che agendo in questo modo si calpesti il Regolamento del Consiglio regionale mi pare ugualmente chiaro. Ma tutto questo a chi giova? Non certamente all'istituto parlamentare, né alla Regione, dal momento che quando si limitano i poteri del Consiglio o del consigliere regionale si limitano, ovviamente, anche quelli della Regione.

Ed allora, onorevoli colleghi, i rapporti con l'opposizione, a prescindere dal ruolo e dalla funzione che le volete attribuire, vanno stabiliti diversamente e in questo mi associo a quanto diceva poco fa il collega Maddalon, il quale ugualmente lamentava il fatto che ad un anno di distanza si rispondesse in modo burocratico, così come ha fatto l'onorevole Ghinami, a una sollecitazione interessante che partiva da un Comune della provincia di Sassari. Ecco perché mi permetto di richiamare la cortese attenzione del Presidente del Consiglio affinché l'esecutivo, specie quando sono in ballo questioni che riguardano in prima persona i lavoratori, i pastori, i contadini, sia più sollecito nel dare una risposta. La Regione scadrà altrimenti ancor più agli occhi del popolo sardo.

Non ci si venga a dire che le cose sono migliorate dal momento in cui i lavoratori hanno la possibilità di chiedere, per appuntamento, visite specialistiche, perché, onorevole Assessore Masia, per appuntamento si muore; quando un lavoratore con disturbi vascocirculatori chiede di essere visitato e gli si risponde dopo tre mesi, significa che quando arriva la risposta, la visita può essere fatto soltanto in Paradiso in onore alla burocrazia e in onore ai nuovi sistemi adottati dalla mutua. Comunque ringrazio la cortesia dell'onorevole Assessore per il modo compiuto con cui ha voluto rispondere alla mia interrogazione. La questione è di studiare la possibilità di migliorare nel suo complesso l'assistenza ai lavoratori prima che intervenga l'annunciata riforma sanitaria.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Sassu all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

« per sapere se siano a conoscenza che nella galleria Temo-Cuga, nel territorio fra Putifigari e Villanova è affiorata una ricca sorgente di acqua bollente che potrebbe essere convenientemente utilizzata ad usi termali. La costruzione di stabilimenti del genere, auspicata dai comuni interessati, sarebbe salutata con viva soddisfazione perché concorrerebbe a tonificare efficacemente l'economia dell'intera zona, offrendo, fra l'altro, ampie possibilità di sviluppo di carattere turistico e sanitario. La presente interrogazione ha carattere di urgenza ». (149)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MASIA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. In data 7 gennaio 1969, con apposita istanza, il Comune di Alghero ha chiesto il permesso di effettuare ricerche per acque termominerali in località « Campu Oes », sita in territorio dei Comuni di Putifigari e Villanova Monteleone.

L'istanza è stata regolarmente pubblicata negli Albi Pretori dei predetti comuni e non ha subito opposizione e reclami.

Oggetto della richiesta sono le manifestazioni idrotermali della zona, legate a campi di fratture che interessano tutta la formazione andesitica e trachitica da cui la zona stessa è costituita.

La manifestazione più evidente è quella scaturita nella galleria (chilometri 3,3 nella progressiva) diretta a derivare le acque del Temo per riversarle nel bacino di rio Cuga (in costruzione ad opera del consorzio di Bonifica della Nurra).

Le sorgenti hanno una temperatura di 40-50 gradi ed una portata di 50 litri al secondo, che si riversano inutilizzati nel sottostante Rio Sette Ortas.

Con decreto assessoriale 12 novembre 1969, numero 302, è stato concesso al Comune di Alghero il permesso di ricerca denominato « CAMPU OES » per acque termominerali, su un'area di ettari 302.

Durante la prima vigenza il Comune di Alghero intende eseguire uno studio geologico dell'intera zona, nonché effettuare misurazioni termoelettriche e di portata sulle acque che fuoriescono dalla suddetta galleria, per riscontrare eventuali variazioni sia termiche che quantitative.

Se l'esito delle analisi e degli studi sarà soddisfacente, il Comune di Alghero provvederà a formulare un programma che comporti la più completa valorizzazione economica delle acque.

L'Amministrazione regionale studierà allora la realizzazione di uno stabilimento idrotermale che contemperi gli interessi non solo del Comune di Alghero che si è fatto parte diligente nella richiesta del permesso di ricerca, ma anche dei Comuni di Villanova Monteleone e di Putifigari nel cui sottosuolo e nel cui territorio le acque di cui trattasi scorrono e fuoriescono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Onorevole Assessore, la ringrazio per avere risposto a questa interro-

gazione, presentata nel dicembre dell'anno scorso, poiché un'altra interrogazione presentata nella passata legislatura non aveva ottenuto successo. Appena venuto a conoscenza che tra Putifigari e Villanova Monteleone era affiorata acqua termominerale io ho voluto interessarmi del problema, anche perché sono convinto che con adeguate ricerche sia possibile trovare altre sorgenti anche più importanti. Voglio ricordare all'onorevole Assessore che conosce molto bene la zona che a Villanova Monteleone, vicino a Romana, c'è una cantoniera che si chiama Abba ardente; una fonte di fronte alla cantoniera era anticamente sfruttata dai romani, tanto che nei pressi si possono ancora vedere diverse vasche di terracotta. Con l'andare del tempo l'acqua si è raffreddata in superficie, ma basta fare qualche scavo per ritrovare « Abba Ardente », cioè acqua bollente. Io voglio segnalare (come ho fatto nella interrogazione) che è giusto che il comune di Alghero ottenga dei benefici, che accampi dei diritti, ma penso anche che siccome il comune di Putifigari è composto di poveri pastori, di gente che è stata sempre miserabile, non dev'essere defraudato di un bene che può dargli qualche beneficio. Se si fosse trattato, non di Alghero, ma di un altro qualunque comune avrei detto la stessa cosa, perché non si tratta di una questione campanilistica. Sono convinto, onorevole Assessore, che con un intervento politico questi pastori che formano l'agglomerato di Putifigari riuscirebbero a ottenere la concessione. Sinceramente devo dire che la strada seguita non è giusta, mi dispiace, onorevole Assessore. La realizzazione di una stazione termale a Putifigari porterebbe anche un'affluenza turistica (questo mi preme segnalare) perché la zona è meravigliosa, piena di piante, a meno che non le abbiano bruciate quest'anno. Io volevo visitare la galleria, ma non ci sono riuscito. Gli operai lavorano con speciali tute mentre io pensavo di poter percorrere la galleria con gli abiti di tutti i giorni: ho fatto trenta metri dei tre chilometri e ho dovuto rinunciare all'impresa per il caldo soffocante. Si tratta di un'acqua salutare che può servire sia per alimentare una stazione termale, sia, quella che

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

avanza, per alimentare il Comune di Alghero. Lo stabilimento non dev'essere fatto però ad Alghero, ma alla bocca della galleria. Questa è una cosa molto importante, onorevole Assessore.

Io credo che il problema sia importante soprattutto perché interessa la salute di noi sardi, dei pastori in particolare che sono i più soggetti alle malattie reumatiche. Io ringrazio l'onorevole Assessore della risposta, però per avere un ringraziamento ancora più sentito, egli dovrebbe studiare rapidamente il problema di realizzare uno stabilimento termale secondo i criteri che ho sommariamente indicati.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Concas-Puddu all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«è noto che nella nostra Isola insiste una popolazione in gran parte tarata dall'anemia mediterranea, grave morbo sociale ereditato dalla malaria che per secoli ha colpito tutte le zone della Sardegna. Secondo gli accertamenti più recenti circa 400.000 sardi sono portatori di questa tara ed oltre 50.000 sono i sardi affetti da anemia mediterranea in forma acuta. Fra questi ultimi in maggior numero sono i bambini che conducono un'esistenza di sofferenza mancando per essi una cura radicale e definitiva. Sono i pochi sopravvissuti fra tanti nati colpiti dal terribile male per il quale non è stata trovata ancora una cura efficace. La tara che incide profondamente sulla economia sociale della nostra gente provoca in moltissime famiglie sarde autentiche tragedie mancando gli ammalati di cure adeguate e di mezzi finanziari per sopportare le spese per le cure attualmente indicate. Le trasfusioni continue, le terapie antianemiche, la nutrizione particolarmente ricca di elementi ematogeni, comportano delle spese che la maggior parte delle famiglie non possono assolutamente sopportare; le restrizioni economiche unite alle sofferenze morali di coloro che niente possono fare per ridare la salute ai loro piccoli provocano autentici drammi in tante

famiglie sarde che la collettività dovrebbe avere l'obbligo di alleviare. Il dramma è altrettanto grave quando in una stessa famiglia i figliuoli colpiti sono diversi e quando nella stessa famiglia o uno o tutti e due i genitori sono affetti da talassemia. In considerazione di tante sofferenze diffuse, sopportate molto spesso in umile silenzio quasi per una vergognosa sopportazione di un male ereditato dalla configurazione geografica, dall'isolamento e dalla malaria, i sottoscritti interrogano l'Assessore alla sanità per chiedere quali provvedimenti si intendono adottare in campo medico finanziario per dare un sostegno morale e finanziario a tante famiglie di sardi sparse in tutte le zone dell'Isola. I sottoscritti ravvisano infatti la necessità di dotare i principali ospedali dell'Isola di centri trasfusionali altamente specializzati per le esecuzioni di trasfusione di sangue a tutti i microcitemici; di stabilire un contributo finanziario personale o familiare a tutti i microcitemici per un concorso effettivo nelle spese di cure e di alimentazione, contributo rinnovabile annualmente a presentazione di documentazione adeguata; di istituire in tutti i principali centri dell'Isola dei centri di informazione prematrimoniale onde evitare al massimo l'unione di individuo portatore di tara microcitemica; di stabilire borse di studio e premi consistenti per tutti gli studiosi che intendono dedicarsi alla ricerca di rimedi atti a debellare radicalmente la tara della talassemia». (107)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MASIA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Allo scopo di prevenire ed eliminare il morbo di Cooley, l'Assessorato all'igiene e sanità ha predisposto tutta una serie di interventi, tra i quali, non ultimo, la costruzione dell'« Istituto per la lotta contro la microcitemia », già da tempo concessa in appalto e non ancora ultimata soltanto per sopravvenute difficoltà di carattere legale (fallimento dell'ex proprietario del terreno).

L'opera, per un importo complessivo di oltre un miliardo di lire (di cui 500 milioni a

carico del Piano di rinascita, a carico della Cassa per il Mezzogiorno per un'altra consistente aliquota ed il rimanente a carico del bilancio ordinario), sorgerà nella zona prevista a fianco dell'ospedale oncologico ed ha già pronte le strutture portanti, mentre è imminente l'appalto per la ripresa dei lavori.

Come organizzazione interna, è prevista una fase ospedaliera per la degenza degli affetti del morbo di Cooley ed una fase di ricerca per la prevenzione e la profilassi.

Come è noto, la microcitemia è una tara ereditaria: dall'unione di due microcitemici può nascere una prole affetta da morbo di Cooley, causa di morte entra una certa età, comunque precedente all'età adulta, per cui è assolutamente necessario diagnosticare e prevenire tempestivamente.

Oltre alla creazione del predetto Istituto, l'Assessorato all'igiene e sanità ha in corso di approvazione una serie di provvedimenti per l'aggiornamento degli strumenti legislativi che regolano la propria attività, tra cui figurano gli interventi contributivi a favore delle famiglie bisognose e quelli generali a favore dei servizi della medicina sociale.

Detti servizi terranno conto delle particolari condizioni del malato, di famiglia e di lavoro e della eventualità di intervenire tanto direttamente che attraverso gli istituti specializzati, con l'apporto della scienza più moderna ed aggiornata ed in previsione, anche, di ogni possibile futuro risultato della ricerca, oggi particolarmente potenziata in tutti i Paesi del mondo, compresa l'Italia ed in particolare la Regione sarda.

Sono già funzionanti, inoltre, tre centri provinciali per la lotta contro la microcitemia, finanziati dalla Regione e dal Ministero della sanità, il quale ultimo ha portato a termine, ad esempio, nel 1968, l'indagine su 13.461 soggetti per la sola Provincia di Cagliari, selezionandone 3.567 quali probabili portatori di tara microcitemica, che è stata effettivamente accertata per circa un terzo dei soggetti sottoposti a tale selezione.

I tre centri, inoltre, svolgono un'attenta propaganda mediante conferenze e pubblicazioni, al fine di sensibilizzare le popolazioni ai

problemi relativi al terribile male anche sotto l'aspetto dell'opportunità di una visita pre-matrimoniale.

Nel decorso anno è stata, poi, accolta la richiesta di finanziamento per l'istituzione, in Oristano, di un quarto centro per la lotta contro la microcitemia, che è stato opportunamente rifinanziato anche nel corrente esercizio.

Si sono tenuti, infine, di recente contatti con la scienza ufficiale per istituire un centro di tipizzazione del sangue, che dia ogni garanzia di idonee trasfusioni.

Mi preme assicurare gli onorevoli interroganti che l'Assessorato che ho l'onore di dirigere sta facendo tutto il possibile in questo campo, nei limiti delle disponibilità di bilancio e che ancora di più conta di fare in avvenire, sulla scia delle indicazioni contenute nell'interrogazione quanto mai opportuna ed utile, per dare un maggior incremento all'apporto finanziario ed organizzativo necessari per intervenire efficacemente e risolutivamente in un ambito tra i più importanti per il vivere civile della popolazione isolana, che deve percorrere fino in fondo la via del progresso in ogni direzione, per essere alla pari con le regioni più civilizzate e meglio dotate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU (D.C.). Onorevole Assessore, io la ringrazio per le notizie che ha voluto fornirci nel dare la risposta alla nostra interrogazione e in modo particolare la ringrazio per le assicurazioni e le garanzie che ha fornito. E' evidente che nella nostra interrogazione noi volevamo sollecitare l'aumento del numero dei centri trasfusionali ed è già positivo pensare che da tre si è passati a quattro. Riterrei di dover richiamare l'attenzione dell'Assessorato, se mi è concesso, sul fatto che forse sarà opportuno, tenuto conto della estensione del male, pensare a qualche altro centro. Così come è di tutta necessità l'intervento contributivo a favore di alcune famiglie che non possono affrontare le ingenti e considerevoli spese di cura. Resta comunque di positivo l'impegno del-

l'Assessore e della Giunta per quanto già disposto e quanto si intende fare ulteriormente in futuro.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lippi all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

« venuto a conoscenza di alcuni spiacevoli episodi di scarsa collaborazione e di grave incomprensione da parte di alcuni amministratori comunali delle tre province sarde nei confronti dei sanitari, ed in particolare nei confronti dei medici condotti, ricordando che specie nei centri dell'interno i medici condotti sopportano con indescrivibili difficoltà tecniche, psicologiche ed ambientali tutto il peso della pubblica salute, per cui si ritiene indispensabile almeno la comprensione e la solidarietà degli amministratori e la fiducia della pubblica opinione; tenuto conto che un eccessivo e patologico fiscalismo nei confronti del medico condotto non giova certo né alla necessaria serenità del professionista — che, non deve essere mai dimenticato, prima che medico è uomo con tutte le sue esigenze materiali e spirituali — né ad un puntuale e ordinato servizio sanitario; chiede di interrogare gli Assessori all'igiene e sanità e agli enti locali perché prendano con la massima urgenza ogni iniziativa tendente a richiamare i Sindaci e gli amministratori comunali alle necessità di trovare la massima collaborazione con i sanitari, esortandoli a tenere nel dovuto conto, oltre che le loro esigenze umane, anche quelle che derivano sia dagli impegni sindacali che del necessario aggiornamento professionale. L'interrogazione ha il carattere della massima urgenza ». (71)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MASIA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Desidero assicurare l'onorevole interrogante che sia l'Assessorato agli enti locali che l'Assessorato all'igiene e sanità condividono

perfettamente le sue preoccupazioni circa la necessità che tra Amministrazioni comunali e sanitari, medici condotti in particolare, vengano instaurati rapporti non solo corretti formalmente ma sostanzialmente collaborativi.

Che ciò avvenga, del resto, risponde ad evidentissime ragioni di ordine non solo giuridico ed amministrativo ma anche umano ed etico, sia nei riflessi psicologici per i singoli che nei riflessi funzionali per la collettività.

Si deve pertanto ritenere che le eventuali inevitabili tensioni possano essere ricondotte prevalentemente a circoscritte differenze di temperamento, che possono anche generare contrasti personalistici, molto più che a ostilità preconcetta e tanto meno persecutoria.

Tranne casi eccezionali, che in quanto tali confermano la regola, la normalità dei rapporti di cui trattasi è dimostrata dal fatto che la stragrande maggioranza dei Comuni e dei Consorzi tra Comuni, in adesione all'invito formulato dall'Assessorato agli enti locali e in contrasto col parere del Ministero dell'interno, ha provveduto a concedere ai sanitari in parola i benefici di cui alle leggi 19 aprile 1962, numero 176 (assegno mensile) e 28 gennaio 1963, numero 20 (assegno temporaneo) e ad accogliere i livelli retributivi proposti dalla organizzazione sindacale di categoria in attuazione della legge 15 febbraio 1963 numero 151 (classificazione delle condotte e determinazione del trattamento economico).

L'Assessorato che ho l'onore di dirigere, comunque, in accoglimento del suggerimento avanzato dall'onorevole interrogante, non mancherà di rivolgere alle Amministrazioni comunali dell'Isola un vivo appello affinché nei rapporti con i sanitari in generale e con i medici condotti in particolare tengano presenti le difficoltà della missione da loro svolta e lo spirito di sacrificio con cui le affrontano, nell'interesse delle comunità che hanno il dovere di servire con competenza professionale e con dedizione personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Non posso che ringraziare l'onorevole Assessore all'igiene e

sanità per la chiarezza con la quale ha rappresentato la situazione, ma soprattutto per la maniera acuta con la quale ha recepito le istanze contenute nella mia interrogazione. Non altrettanto soddisfatto debbo (e questo è ormai un luogo comune che ripetiamo da anni) dichiararmi per la scarsa sollecitudine con la quale è stata data risposta a questa e ad altre interrogazioni. Evidentemente l'istituto della puntualità, come dicevo poc'anzi alla conferenza dei Capigruppo, non è fatto proprio da questa assemblea.

Vorrei però dire all'Assessore (che, ripeto, ringrazio per essere forse andato al di là dei miei stessi desideri) che l'oggetto delle mie preoccupazioni atteneva ed attiene, più che all'aspetto economico del problema, dei rapporti fra sanitari e amministratori degli enti locali, all'aspetto un po' più complesso (ma non per questo meno importante) che attiene alla comprensione da parte degli amministratori comunali di quelle che sono le esigenze di studio, soprattutto di studio dei sanitari che operano soprattutto nell'interno, nelle condotte. Cosa accade, onorevole Assessore? Accade che, soprattutto nei centri ove esiste una scarsa disponibilità di sanitari, le Amministrazioni comunali trovano difficoltà a concedere ai sanitari dei periodi anche brevi di licenza straordinaria per partecipare a congressi e a corsi di aggiornamento. Questo, a prescindere dai rapporti di subordinazione, dai rapporti, diciamo, disciplinari, investe aspetti estremamente importanti e interessanti dal punto di vista della cultura medica.

Lei sa, onorevole Assessore, che la medicina è, forse più che qualunque altra scienza, proprio per la sua scarsa esattezza, suscettibile di rinnovamenti continui, di aggiornamenti costanti, per cui il medico sente ed avverte più di qualunque altro professionista l'esigenza di aggiornamenti periodici, quanto meno annuali. Lo spirito di questa interrogazione tendeva proprio ad accertare questo: la disponibilità degli amministratori comunali a consentire, nel loro stesso interesse, nell'interesse della comunità che loro guidano, ai sanitari la possibilità di frequentare i corsi di aggiornamento. Vi dirò di più, che questa

esigenza è stata avvertita recentemente persino dagli enti mutualistici. Non so se lei sappia che negli accordi recentemente stipulati, l'INAM (pare che ora questo istituto non voglia più ratificare, pare per le pressioni del Ministro Donat-Cattin, che evidentemente ha fretta di realizzare la riforma sanitaria), facendo propria una preoccupazione, che è una esigenza nazionale, non è una esigenza di categoria, aveva accettato la richiesta degli ordini professionali di concedere a tutti i sanitari un mese di ferie (chiamiamole così: il termine non è esatto) proprio per consentire ad essi di potersi aggiornare professionalmente. Vede, questo è lo spirito che mi ha guidato nello stendere questa interrogazione e da qui si evince chiaramente l'invito all'Assessore di approfondire questo aspetto del problema che è estremamente interessante. Agli amministratori si chiede soltanto di comprendere questa esigenza e di non essere troppo fiscali nel vietare ai sanitari di usufruire di questo beneficio che, ripeto, non è tanto diretto ai sanitari quanto alla comunità che loro debbono curare.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione Lippi all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

« considerato che la città di Cagliari, a fronte di una popolazione scolastica di 54.000 unità, dispone di soli dieci medici impegnati nel servizio di medicina scolastica; tenuto conto che nonostante la preparazione e l'abnegazione dei sanitari il servizio risulta lento e carente proprio perché ad ogni medico scolastico è stato affidato il servizio di profilassi e di prevenzione di un numero di studenti che varia fra le 6-8.000 unità; considerato infine che la legge impone che i Comuni dispongano di un medico scolastico ogni 2.000 studenti; il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'igiene per sapere se non ritenga di intervenire con la massima urgenza presso il Sindaco di Cagliari, richiamandolo ad una più attenta osservanza della legge sanitaria, e sol-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

lecitandolo all'adozione di misure igieniche sanitarie più rispondenti alle esigenze scolastiche del Capoluogo dell'Isola. L'interrogazione ha il carattere della massima urgenza». (72)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MASIA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. In ordine alle legittime preoccupazioni affacciate dall'onorevole interrogante sulla insufficienza del servizio di igiene scolastica nella città di Cagliari, il Sindaco, opportunamente interessato dall'Assessorato all'igiene e sanità, ha trasmesso sull'argomento una memoria dettagliata nella quale illustra la situazione relativamente a quanto predisposto per l'anno scolastico testé decorso. Da tale memoria si rileva che il servizio medico scolastico nel Comune di Cagliari è costituito da: un medico igienista, capo ripartizione nella divisione sanità; undici medici scolastici generici (6 di ruolo e 5 incaricati) ad orario pieno, di 7 ore giornaliere (8-13 e 15,30-17,30), più altri due medici scolastici, ad orario ridotto di 4 ore giornaliere, undici assistenti sanitarie scolastiche.

Detto servizio dispone inoltre di un centro sanitario scolastico in appositi locali, in cui operano i seguenti specialisti: 1 pediatra, 3 oculisti, 3 otorinolaringoiatri, 2 neurologi, 1 dermatologo, 1 cardiologo, 2 radiologi e 12 odontoiatri, con l'assistenza di 2 assistenti sanitarie ed 1 assistente alla radiologia.

Lo stesso servizio dispone anche della consulenza di commissioni medico-psico-pedagogiche.

Il centro sanitario scolastico è dotato delle necessarie attrezzature tecniche per gli accertamenti diagnostici; tra queste, due nuovi impianti schermografici, di cui uno automontato, che permettono una notevole intensificazione del controllo antitubercolare.

Il centro dispone inoltre di impianti per trattamenti terapeutici collettivi (inalazioni - raggi ultravioletti), di due nuove modernissime attrezzature per odontoiatria e sono in programma sale per ginnastica correttiva.

Per la attività del centro sanitario scolastico, il Comune impegna in bilancio stanziamenti cospicui che vanno sempre aumentando di anno in anno.

A questo complesso centrale, si aggiungono gli ambulatori scolastici presso i principali casamenti, in numero, per ora, di 12; dotati anche delle attrezzature odontoiatriche, con programma di estensione a tutti i casamenti ove sia possibile disporre di un locale da adibire ad ambulatorio. A questi si affiancano: una scuola all'aperto per fanciulli gracili e predisposti; la creazione di scuole o classi speciali per tracomatosi; il funzionamento di colonie climatiche estive.

Per quanto riguarda i medici scolastici, essi sono stati assunti compatibilmente alle disponibilità di bilancio; il mancato rapporto di uno ogni duemila alunni, previsto dalla legge (ma peraltro non attuato in nessuna città italiana) non si è potuto osservare, anche per il blocco degli organici degli enti locali. (Esiste il blocco degli organici degli enti locali).

Il servizio medico scolastico viene svolto secondo le direttive impartite dal regolamento numero 1518 della legge 11 febbraio 1961, numero 264, titolo terzo.

Il Comune di Cagliari, pienamente cosciente dell'importanza del servizio medico scolastico e della medicina preventiva ed assistenziale nelle scuole, assicura di volersi ulteriormente prodigare per il miglioramento di questo servizio che già, peraltro, oggi si trova allineato alle maggiori città italiane.

L'Assessorato, nell'informare di ciò l'onorevole interrogante, ne prende atto e dà a sua volta assicurazione che seguirà con particolare attenzione l'importante problema al fine di accertare che già all'inizio dell'anno scolastico in corso questo fondamentale servizio, da cui dipende la sanità psico-fisica della popolazione scolastica della capitale dell'Isola, venga veramente potenziato in quantità e perfezionato in qualità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, io sono dolente

di non potermi dichiarare soddisfatto. Potrei dirmi soddisfatto per la diligenza con la quale l'Assessore ha affrontato il problema, certamente non soddisfatto delle dichiarazioni del Sindaco di Cagliari (non so quale, se il vecchio o il nuovo).

MASIA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Il precedente.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Io mi sarei aspettato che l'Assessore (che mostra sempre tanta puntualità e diligenza per questi problemi) avesse sottolineato anche lui con me la inadeguatezza delle disponibilità sanitarie del Comune di Cagliari. Io citavo nella mia interrogazione che la popolazione scolastica di Cagliari è di 54 mila unità (erano 54 mila unità il 6 ottobre 1969, adesso saranno certamente di più). Ora, l'Assessore nella sua risposta, se non ho capito male, ha confermato le notizie date da me, cioè ha detto che sono disponibili 11 medici per la cura dell'igiene scolastica. Evidentemente l'undicesimo è stato assunto dopo il 6 ottobre 1969. Ora, a prescindere da quanto dispone la legge, che dice chiaramente che deve esserci un medico scolastico per ogni mille o duemila studenti... (*interruzione dell'Assessore all'igiene e sanità*).

Allora ricordavo male. Qui invece abbiamo una disponibilità di medici teorica ogni ottomila abitanti. Perché dico teorica? Perché in realtà questi dieci medici (lei dice undici) per buona metà sono assorbiti da ben altre attività che quelle dell'assistenza medica. Sono attività burocratiche, che sono importantissime.

Io conosco questi medici uno per uno e potrei dire chi fa l'igiene scolastica e chi no. Quindi, praticamente, saltiamo le otto o le diecimila unità, perché a me risulta che non più di cinque medici si dedicano effettivamente all'igiene scolastica. Quindi, praticamente, noi abbiamo 54-56 mila bambini, tra i quali anche i nostri figli, che sono affidati alle cure di medici (che lavorano, lei dice, a tempo pieno, sette ore al giorno) che certamente non possono seguire tutti. Lei pensi soltanto al periodo delle vaccinazioni! Quando poi accade quello che è accaduto recentemente, la pro-

filassi anticolerica, questi poveri medici dimenticano i bambini, 56 mila bambini a loro affidati, perché devono fare decine di migliaia di vaccinazioni contro il colera. Il problema, dice il sindaco, non può essere risolto perché c'è il blocco degli organici. E' strano che il sindaco di Cagliari si ricordi che esiste un blocco degli organici solo per quanto riguarda i medici scolastici. Il blocco degli organici c'era anche quando due o tre anni fa sono state assunte circa 600 persone al Comune di Cagliari come spazzini, operai e così via.

Ora, ripeto, non potendomi dichiarare soddisfatto, prego l'onorevole Assessore di approfondire meglio il problema. Questa bellissima lettera del sindaco, della quale io prendo atto, è, evidentemente, un artificio.

MASIA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Non ho letto la lettera del sindaco.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Va bene; è un artificio per nascondere le carenze gravissime che esistono nel campo della previdenza e dell'assistenza sanitaria nel mondo scolastico. Ci mancherebbe solo che non avesse un impianto schermografico il Comune di Cagliari! Io dico che è insufficiente un impianto schermografico in un Comune come quello di Cagliari, come dico che è insufficiente una sola scuola all'aperto in una città come Cagliari. Queste precisazioni (che dovrebbero essere giustificazioni negatrici di questo grave problema, che invece esiste, ed è stato denunciato nella mia interrogazione) non solo non giustificano e non attenuano le mie perplessità, ma le accentuano perché aprono altri problemi ancora più gravi di questo. Per concludere, onorevole Assessore, io vorrei pregarla di sollecitare il sindaco nuovo perché adegui gli organici almeno per quanto attiene a questo aspetto preliminare e fondamentale.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lilliu all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

« premesso che l'istituzione della sottopre-

fettura a Oristano — che deve avere al fondo il significato del primo passo nella creazione della IV Provincia auspicata dalle popolazioni e sollecitata ripetutamente dagli organi politici e da tutte le parti —, deve anche comportare, di necessità e per coerenza, il decentramento di tutti gli uffici attraverso i quali è possibile realizzare le istanze autonomistiche e il concetto stesso dell'autonomia quale contenuto nello Statuto regionale, il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per conoscere se non intenda adoperarsi, sensibile anche allo spirito di questa premessa, affinché nel modo che si riterrà più idoneo e opportuno ma con la sollecitudine richiesta dalla circostanza, venga istituito in Oristano un ispettorato per l'agricoltura. L'istituzione di un tale ufficio, mentre si capisce e si pretende nel quadro dell'organizzazione amministrativa che, in quanto diffusa, diventa partecipata e quindi effettivamente democratica, appare indispensabile pur se si tiene conto — come deve tenersi — degli interessi e delle esigenze dei coltivatori e degli agricoltori di una zona, come quella della futura provincia di Oristano e dell'oristanese in specie, tra le più progredite per strutture agricole e con la vocazione più naturale e spiccata a processi e sviluppi ulteriori, di elevato valore produttivo, nel fondamentale settore economico. L'interrogante osserva che l'istituzione di un ispettorato per l'agricoltura in Oristano viene facilitata dal fatto che già vi esiste un ufficio staccato dell'Ispettorato provinciale di Cagliari, con personale idoneo e che potrebbe essere opportunamente aumentato per le sempre crescenti necessità e richieste del mondo rurale che ha bisogno di essere assistito, protetto e sostenuto anche attraverso un'organizzazione burocratica più vicina, oltre che più agile e più dinamica di quel che oggi è. Se, però, non fosse dato, per difficoltà di ordine giuridico, di poter far luogo alla istituzione che si propone, l'interrogante chiede all'Assessore se non intenda, in attesa della soluzione definitiva, di provvedere a che l'ufficio staccato sia almeno dotato di potere di delega riferita a funzioni e servizi ». (125)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al-

l'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'esigenza manifestata dall'onorevole Lilliu circa la necessità di realizzare il più ampio decentramento amministrativo è pienamente condivisa dall'Assessorato, particolarmente per quanto attiene agli uffici dell'agricoltura. A questo proposito faccio presente che proprio in armonia a tale convincimento e nell'intento di perseguire una maggiore funzionalità dei propri uffici dipendenti, l'Assessorato ha predisposto un disegno di legge, già all'esame della Giunta, concernente il riassetto degli Ispettorati dell'agricoltura, degli Ispettorati delle foreste del commissariato regionale per gli usi civici. In tale disegno di legge è specificatamente prevista l'istituzione in Oristano dell'Ispettorato dell'agricoltura e dell'Ispettorato delle foreste. Attualmente, in presenza di altri schemi presentati dal personale dipendente dagli Ispettorati sia agrari che forestali, la Giunta ha nominato un'apposita Commissione col compito di riesaminare il problema e procedere alla eventuale modifica del disegno di legge a suo tempo predisposto. La Commissione ha già iniziato i suoi lavori e li concluderà entro breve termine, per cui speriamo che la legge possa presto iniziare il suo iter.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lilliu per dichiarare se è soddisfatto.

LILLIU (D.C.). Signor Assessore, la ringrazio della sua risposta che ritengo esauriente e la ringrazio anche per la sollecitudine che ella ha dimostrato, cosa non molto solita, nel dare la risposta. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Melis Giovanni Battista (P.C.I.) - Orrù all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

« per conoscere le misure che si intendono adottare di fronte al dilagare degli incendi

che nella seconda quindicina di luglio hanno investito vaste zone del territorio delle tre province causando danni ingenti alle persone, al patrimonio boschivo e dei pascoli, agli allevamenti e alle coltivazioni. I sottoscritti, mentre per provvedimenti organici richiamano l'attenzione delle misure previste dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale il 23 luglio 1970, chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare perché vengano indennizzati gli allevatori e i coltivatori danneggiati ». (295)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PISANO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'Amministrazione regionale attribuisce alla lotta contro gli incendi importanza primaria, perché con essa mira a tutelare e a salvaguardare il patrimonio boschivo dell'Iso-la oltre alle colture agrarie in genere.

A questo scopo vengono predisposti dall'Assessorato agli enti locali programmi annuali per la campagna antincendio, che prevedono l'impiego di personale di intervento e di mezzi idonei.

Sulle esperienze degli anni precedenti tali programmi migliorano progressivamente la struttura e l'organizzazione generale del servizio, mediante la costituzione di nuovi nuclei antincendio, la creazione di nuovi posti di ascolto e di vedetta e lo studio di tecniche più perfezionate.

I dati statistici relativi ai danni provocati da incendi negli ultimi tre anni dicono che da un danno valutato a circa un miliardo di lire nel 1967 si è passati a 152 milioni nel 1968 e a soli 50 milioni nel 1969.

Per quanto riguarda il 1970, non sono ancora pervenuti tutti i dati relativi, tuttavia si può sin d'ora anticipare che questi sono assai più elevati che negli ultimi due anni. Il fenomeno è da collegare, a mio parere, con l'andamento climatico stagionale. Difatti, non è da credere che la causa prima degli incendi, cioè l'uso del fuoco da parte dei pastori e contadini nell'illusoria speranza di migliorare

i pascoli o creare condizioni più favorevoli per le future colture, possa variare alternativamente da un anno all'altro, derivando da una convinzione profondamente radicata nelle popolazioni rurali, tutt'al più attenuabili a lungo andare sotto la spinta di un'efficace propaganda e della naturale evoluzione delle cose.

Perciò, se in un arco di tempo relativamente breve le occasioni d'incendio si mantengono, com'è da presumere, press'a poco costanti sono le conseguenze che possono assumere proporzioni diverse, a seconda che la propagazione del fuoco sia più o meno favorita dalle condizioni meteorologiche.

I mesi estivi di quest'anno sono stati caratterizzati da una prolungata siccità accompagnata da fortissimi venti di maestrale, che hanno aggravato enormemente la situazione. poiché di fronte alle forze della natura a poco valgono le capacità umane, come, del resto, è dimostrato da quanto è avvenuto in altre parti del territorio nazionale ed anche in altri stati fra i più dotati e progrediti in campo forestale, cui hanno dato ampio risalto la stampa e gli altri mezzi d'informazione.

D'altra parte occorre notare che, se è facilmente rilevabile l'entità dei danni prodotti dagli incendi, oltremodo difficile, invece, è la valutazione dei danni evitati cioè di quelli che si sarebbero potuti verificare se non vi fosse stato l'intervento delle squadre regionali antincendio. Ma anche senza voler approfondire l'indagine, non dovrebbe esserci dubbio nel ritenere che le conseguenze sarebbero state ben più catastrofiche.

Con ciò non si vuole affermare che il servizio regionale antincendi abbia raggiunto il massimo dell'efficienza e che non vi sia ancora molto da fare soprattutto in materia di prevenzione e di propaganda. A tale riguardo l'onorevole interrogante trova il sottoscritto perfettamente consenziente nell'auspicare e nel perseguire l'attuazione dei provvedimenti previsti dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale del 23 luglio corrente anno.

Tuttavia è mia opinione che l'esame del fenomeno debba essere allargato alle sue componenti economiche e sociali ed in particolare all'attuale sproporzione fra attività armentizia

e risorse foraggiere, con l'aggravante delle ben note anomalie tecniche e strutturali di un sistema divenuto ormai anacronistico.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità di concedere indennizzi agli allevatori ed ai coltivatori danneggiati, preciso che non esiste attualmente alcuno strumento legislativo che lo consenta. A questo proposito, ritengo debba essere valutata molto attentamente l'opportunità di suggerire un simile provvedimento, e ciò per la preoccupazione che possa contribuire ad incoraggiare l'irrazionale pratica dell'abbruciamento delle stoppie e dei pascoli che è all'origine della maggior parte delle calamità lamentate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù per dichiarare se è soddisfatto.

ORRÙ (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che i dati forniti dall'onorevole Assessore all'agricoltura, e cioè che nel 1970 la tendenza sia a un aumento degli incendi dimostra la giustezza della preoccupazione degli interroganti. Per quanto riguarda le misure adottate è evidente che il fatto stesso che la tendenza dei due anni precedenti si è invertita dimostra la necessità, da parte della Regione, di mostrare per questo fenomeno una maggiore attenzione.

Per quanto riguarda le altre misure che nella interrogazione vengono richieste io sono del parere che sia necessario tornare sull'argomento, per vedere se sia o meno accettabile (in questo momento a me non sembra accettabile) il discorso che se dovessimo ripagare i danni ciò potrebbe costituire un incentivo al propagarsi degli incendi. Mi sembra una tesi abbastanza discutibile. Prendo invece atto dell'impegno per quanto riguarda i mezzi per evitare che questa calamità possa, se non essere del tutto eliminata, almeno ridotta nell'estensione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Lilliu all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

« per conoscere se abbia preso o intenda prendere alcuna risoluzione circa la domanda presentata dall'Amministrazione comunale di Setzu per la costruzione di una strada di penetrazione agraria che dovrebbe condurre da quell'abitato alla sovrastante Giara, per un percorso di tre chilometri. La strada riveste particolare interesse nell'economia del Comune e per le attività e la vita degli abitanti i quali aspirano da tempo a vederla realizzata. Nel percorso lungo le pendici, essa serve a raggiungere una zona di oliveti e di altre colture specializzate esistenti e da promuovere per sostituire le povere e poco redditizie coltivazioni cerealicole che oggi vi si praticano con mezzi e in forme tradizionali che non invitano i contadini a fissarsi sulla terra. Nella zona si estendono anche terreni di pascolo frequentati dai pastori e le persone del paese, i poveri in specie, vi si recano per il legnatico, essendone sprovvisto il restante territorio comunale. Sulla "giara", poi, la strada mette capo a terreni per lo più incolti e ora destinati al pascolo estivo e invernale di capre, pecore e di altro bestiame suino e bovino, ma che il Comune, essendo proprietario, intenderebbe trasformare creandovi un'azienda silvo-pastorale poiché il luogo presenta caratteristiche adeguate e proprie attitudini. Del resto, dalla costruzione della strada sarebbero offerte possibilità di trasformare il tratto di altopiano, con opportuni rimboschimenti e miglioramento delle querce da sughero del quale oggi riesce difficile il taglio e il trasporto per la mancanza di vie di accesso e di transito per i veicoli. Insomma si porterebbe a reddito una zona improduttiva non perché i suoli non consentano una produzione ma perché le infrastrutture mancanti non agevolano certo quel che è lo sviluppo naturale vocazionale. Si aggiunga che la strada anzidetta viene concepita e si disegna come parte di una trama viaria del vastissimo altopiano della Giara di Gesturi, ricca di bosco, di pascoli e di acque, che l'Ispettorato ripartimentale per l'agricoltura ha in mente di sviluppare sui terreni comunali di Gesturi, Tuili, Genuri, Sini, Gonnosnò, Genoni etc., nel quadro di una più ampia valorizzazione delle risorse naturali che non sono poche e si pre-

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

sentano varie e suscettibili di certa crescita, anche per la sicurezza dei luoghi. Il sistema interno viario dell'altopiano si raccorderebbe infine con la progettata strada interprovinciale da Genoni alle falde meridionali della Giara, strada che unirebbe, per la più breve, il Sarcidano alla Marmilla, zone legate per caratteristiche socio economiche comuni e per comuni problemi di struttura e di sviluppo nel quadro della rinascita. Né si deve sottacere l'importanza della strada in argomento, vista nel contesto della maglia delle altre opere viarie, nel riguardo turistico. Come è noto, la Giara di Gesturi offre attrazione venatoria specie per la caccia agli uccelli di passo acquatici che si posano temporaneamente sulle numerose e pittoresche paludi che costellano l'altopiano costituendo anche bellezze naturali di singolare interesse paesistico. E invita i visitatori che vi si recano, purtroppo oggi con difficoltà a causa della mancanza di strade di accesso e di percorrimiento interno, per ammirare i monumenti archeologici (domus de janas, nuraghi, villaggi e santuari nuragici etc.) di cui è ricco il rinomato acrocoro. Basti dire che sulla Giara è il più antico nuraghe della Sardegna: il Brunku Madugui, costruito, secondo la cronologia a C 14, nel 1820 +— 250 a.C. Da ultimo, si sottolinea l'importanza della strada anche per dare possibilità di raggiungere celermente l'altopiano per assicurare quelle iniziative di difesa, protezione e conservazione del raro patrimonio faunistico — vanto della Giara e della Sardegna — costituito dai "cavallini bradi", specie che diventa sempre più rara, per le ripetute offese e per l'abbandono, ma che è destinata all'estinzione se non si adottano con urgenza provvedimenti atti alla tutela e alla preservazione per cui non mancano le leggi ma difetta l'attenzione delle autorità competenti. In considerazione di quanto esposto, l'interrogante confida che l'Assessore, nella sua sperimentata propensione e naturale sensibilità verso i problemi agricoli e gli interessi dei coltivatori e la valorizzazione dei territori rurali, vorrà riguardare con occhio particolare, soddisfare la istanza specifica dell'Amministrazione comunale di Setzu e venire incontro alle attese delle popolazioni che, vi-

vendo attorno alla Giara, di questa si fanno segno di vita, oggetto di sviluppo, fonte di benessere in un quadro nuovo di strutturazione economica, sociale e civile ». (292).

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PISANO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io vorrei innanzitutto dare atto all'onorevole Lilliu della importanza e della gravità del problema che egli ha sollevato circa la viabilità di penetrazione agraria, viabilità di accesso alla Giara. In effetti si tratta di una vastissima zona assolutamente priva di strade per cui non solo non è possibile l'accesso alla Giara con mezzi normali, ma non è neanche possibile una qualsiasi valorizzazione di tutte le zone. Per quanto riguarda la strada Setzu-Giara esiste all'Assessorato una domanda presentata dal Sindaco il 13 luglio 1970, per cui non è stata inclusa nel bilancio e, purtroppo, sulla legge n. 26 non esiste alcuna disponibilità finanziaria. L'Assessorato sta predisponendo un disegno di legge per il rilancio di questa attività in un settore tanto importante come il settore della viabilità agraria. Tuttavia, però, io credo che sul problema evidenziato dall'onorevole Lilliu si possa fare un discorso cioè sul problema della valorizzazione della Giara si possa e si debba fare un discorso più ampio e più completo. In effetti si tratta di un vastissimo parco naturale di incomparabile bellezza che può senz'altro essere valorizzato, non soltanto a fini naturalistici, a fini forestali, ma io ritengo anche a fini turistici, per cui io mi sto muovendo in questa direzione. Si tratta ancora di un discorso aperto, infatti mi propongo appena possibile di convocare tutti i sindaci della zona per esaminare con loro questo problema. Io pongo due ipotesi: una potrebbe essere quella di far acquisire anche gradualmente alla Azienda questo vasto comprensorio, perlomeno parte di esso. O altrimenti potremmo anche domandare ai comuni che affidino all'Azienda delle foreste demaniali la gestione di tutto questo vasto comprensorio di proprietà dei comuni interessati. Ed in

VI LEGISLATURA

LXXXVI SEDUTA

13 OTTOBRE 1970

questo caso bisognerebbe, però, modificare lo Statuto dell'azienda.

In ogni caso, già da alcuni mesi fa, per quanto riguarda la parte della Giara di Gesturi vi è stato un interessamento diretto da parte dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Cagliari, che nell'intento di valorizzare e migliorare la zona, circa quattro mesi fa ha provocato un incontro con il sindaco di Gesturi. In quella occasione il sindaco è stato invitato a presentare una domanda per conto del Comune ed a farsi parte diligente presso i proprietari interessati perché invochino le provvidenze di legge per il miglioramento della loro zona, perché si potrebbe intervenire con l'articolo 18 del Piano verde numero 2, tanto più che le disponibilità ci sono. Nella stessa occasione l'Ispettorato ha fornito al Sindaco l'apposito schema di domanda, precisando che in base alla legge regionale numero 13 il progetto relativo ai miglioramenti può essere effettuato direttamente nell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste. Dopo qualche tempo è stato inviato sul posto un Ispettore forestale per fare opera di convincimento fra i proprietari.

Fra le opere che si potrebbero effettuare, io credo anche rapidamente, ci sono la ricostituzione del bosco, la ripulitura, la creazione di fasce tagliafuoco, la costruzione di strade di servizio, di strade di accesso eccetera. Io ho voluto vedere le disponibilità che abbiamo in bilancio, per quanto riguarda la legge numero 13, e ho accertato che c'è una disponibilità di 100 milioni. Io sto esaminando la possibilità di utilizzarli proprio per una prima valorizzazione della zona. Io ci sono stato recentemente ed ho visto che effettivamente non è possibile accedere in Giara se non con i trattori. Quindi, io credo che se potremo farlo, que-

sto, come io ritengo che si possa fare, faremo una cosa ben fatta. Comunque, ripeto, io a brevissima scadenza mi propongo di convocare i sindaci proprio per proporre loro un intervento globale tendente a realizzare in tutta la Giara questo parco naturale regionale. Mi pare che, così facendo, si faccia una cosa utile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lilliu per dichiarare se è soddisfatto.

LILLIU (D.C.). Io sono molto soddisfatto della risposta che mi ha fornito così cortesemente l'Assessore. Io non dubitavo che l'Assessore fosse già sensibilizzato al problema e mi fa piacere che abbia concordato con le valutazioni non soltanto particolari, per quanto si riferisce a una infrastruttura assai modesta quale quella che è stata richiesta dal Comune di Setzu per una strada che salga da questo piccolo paesello del margine della Marmilla sull'altopiano, ma soprattutto concordo nella visione globale, vorrei dire programmata della valorizzazione di questo interessante e importante altopiano, le cui caratteristiche sono state illustrate nella mia interrogazione. Altre considerazioni ha aggiunto l'Assessore, che ringrazio ancora dichiarandomi soddisfatto.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970